

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

anno LXV - N. 40

2 Ottobre 1938 - XV

Giovanni D. G.



IN VERONA. "VERONA ROMANA, BERSAGLIERESCA, FASCISTA NELL'ANIMA FIN DALLA VIGILIA... SI RIVELA ANCORA UNA VOLTA, CON LE FORMIDABILI ACCLAMAZIONI AL DISCORSO DEL DUCE, LA PROFONDA COMUNIONE TRA FASCISMO E POPOLO ITALIANO.

• CAMPARI •

BITTER CAMPARI L'APERITIVO

Questo numero costa L. 4 - Estero L. 6

Abbonamento per



Il pensiero del fondatore della Cecoslovacchia

Masaryk: — Evidentemente avaro ragione quando, nella conferenza di Washington, aveva proposto di non includere i Sudeti nello Stato cecoslovacco...

Piano bulcevic

Stalin: — Visto che mi riesce difficile bulcevicizzare la Spagna, vedremo se possiamo ben soffrire sul fuoco nel bel centro dell'Europa.



Sforzi contro l'asse

Léon Blum, coi suoi articoli, e Jouhaux, segretario della Confederazione del Lavoro di Francia, colle sue dimissioni, danno l'assalto all'asse Roma-Berlino.

La risurrezione di Eden?

Telford: — Stanno freschi i colori se si illudono di aver qualche beneficio dall'aiuto di cortili...

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

HAIR'S RESTORER

RESTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE. (F. 1) Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia

Etichetta e Marcha di fabbrica depositate.
Ridona nitidamente i capelli bianchi il loro primitivo colore nero, e dà biondo e si conserva la morbidezza e l'apparenza della gioventù.

Non macchia e non irrita. Essere preferito per la sua efficacia garantita da migliaia di certificati e per vantaggi di sua facile applicazione.
Per posta: la bottiglia L. II.— 4 bottiglie L. III.— antiparte, franco di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere in presenza il marchio depositato.

CONNETTO CHIMICO NOVARO. (F. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. E di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perché dura circa sei mesi. — Per posta Lire 10.— antiparte.

VERA ACQUA CELESTE AFRICA. (F. 3). per tingere istantaneamente e perfettamente in castano o nero la testa e i capelli. — Per posta L. 10.— antiparte.
Dispositivi del preparatore A. Grassi, Chimico-Farm., Brescia.
Dispositivi: MILANO, A. Manzoni e C.; G. G. Sordani e G. Costa; FIRENZE, C. Pagni e B.; NAPOLI, D. Lanziotti e C.; L. Lapini e presso i rivenditori di articoli di profumerie di tutta la città d'Italia.

FOSEFODARSIN

Con una cura orale o ipodermica di

RIACQUISTA VIGORIA L'ORGANISMO

INDEBOLITO DA CONTINUE OCCUPAZIONI
Autorità mediche lo raccomandano
A. A. S. Dr. Viero & C. Padova, e buone farmacie
Aut. Pref. Padova N. 2083 J

INNOCENZO CAPPA

Confessioni di un parlatore

Cio che un parlatore italiano nato nella metà dell'Ottocento, in colloquio con i più vari pubblici di quasi mezzo secolo poteva confessare alle nuove generazioni senza annoiarle.

in-8° di pag. 330 con 4 tavole, un autografo dannunziano e una caricatura dell'Autore
Lire Venti

Rilegato in tela e oro
Lire Venticinque

EDIZIONI TREVES - MILANO



PINETA DI SORTENNA

m. 1200 sul mare
PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dotter AUSONIO ZUBIANI

INAUGURATO NEL 1908 RECENTEMENTE RIMESSO A NUOVO

Casa di cura di Primo Ordine colla più moderna applicazione della scienza, dell'igiene e del comfort. Oltre cento camere a marci.

MODICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO

Dirigenti: Dottor EDOARDO TARANTOLA

COLLEGIO DI CONSULENZA DI SPECIALISTI

Indirizzo postalegrafico: PINETA DI SORTENNA

LA FORMAZIONE DE L'IMPERO COLONIALE ITALIANO (1805-1939)

PRIMO VOLUME (1805-1939)
Pagine 650 in-4° su carta di lusso, con una grande carta geografica a colori, 80 quadri fuori testo e 664 ritratti, vedute e cartine nel testo.

I volumi secondo e terzo, in-4° su carta di lusso, con quadri fuori testo, ritratti, vedute, riproduzioni, documenti, cartine ecc. si pubblicano a dispense quindicinali. Ciascuna dispensa

Lire Cinque

EDIZIONI TREVES - MILANO

E. Frette & C.
MONZA
CASA DI FIDUCIA PER
BIANCHERIA - CORREDI
CATALOGO GRATIS
RIFIATI NELLE PRINCIPALI CITTA

CANI D'OGNI RAZZA
per Ultime, Guardia, Lusso, Caccia.
Importazione possibile senza difficoltà. Catalogo Italiano illustrato con listino prezzi Lire 5 (in francobolli italiani).
A. SEYFARTH WACHS.
Bad Kautzsch 27 Germania
Fondata nel 1904

TORTELLINI BERTAGNI - BOLOGNA

GRAZIA DELEDDA Versi e prose giovanili

Ecco un dono per i fedeli della indimenticabile scrittrice sarda. Questi Versi e queste Prose giovanili sono i primi e spontanei frutti della produzione letteraria di Grazia Deledda.

A cura dell'On. ANTONIO SCANO
In-16° di pagine 272 con copertina-ritratto
Lire Quindici

EDIZIONI TREVES - MILANO



NORD AMERICA

VIAGGI ECONOMICI INDIVIDUALI NEGLI STATI UNITI

NEW YORK - CASCADE DEL NIAGARA - DETROIT - CHICAGO - WASHINGTON

6 - 10 - 11 GIORNI - PREZZI CUMULATIVI DA LIRE 4600 A LIRE 7350

ITALIA

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI.

Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali", in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania.
Anno L. 180 Semestre L. 95 Trimestre L. 48

Anno L. 280 Semestre L. 148 Trimestre L. 76
Direzione e Redazioni (Telefono 19754)
Amministrazione e Pubblicità (19755 - 16.85)

S. A. F.lli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

SOMMARIO

Della pagina 53 alla pagina 592

Discorsi del Duce nel Veneto

SPECTATOR: Verso la nuova Europa? - ITALIO ZINGARELLI: Perché muore uno Stato-nazione - MICHELE BIANCALE: Angelo Dall'Oca Bianca e il suo villaggio del senzatetto a Verona - MARIO MISSIROLI: Rurali italiani in Germania - ADOLFO FRANCHI: Sentimenti Deanna Durbin - ARIELE: Il gesto di Bernatein - BRUNO BARILLI: «Meditazioni» - ENRICO BERTELLI: La scrittura è fatica quasi letteraria? di Innocenzo Cappa - MIS: Parata di manichini - MURA: Acquasgrappa (romanzo) - INDRO MONTANELLI: Giorno di feste (romanzo). - Il discorso di Hitler a Berlino - I colloqui anglo-tedeschi per evitare la guerra - La Mostra della Vittoria - Attraverso la Jugoslavia pittorica - Filmi italiani e americani - La Festa dell'uva a Roma e a Milano - Protezione antiaerea nelle città giapponesi - Avvenimenti sportivi - Fatti e personaggi della settimana.

Nelle pagine pubblicitarie (da I a XII)
Diario della settimana - Notezze e inserzioni - Pagina dei giochi.

anche se hanno superato tale limite di età. L'ordine di mobilitazione è stato diramato anche per l'ordine di tutte le istituzioni radiofoniche e tele.

24 SETTEMBRE - Padova. Il Duce riprendendo il suo viaggio nelle Tre Venezie, prima di arrivare a Venezia, si è fermato a Padova. Gli auguri, con simbolesco intimo, consegnando le chiavi in acciaio della casa nuova sorta per il benessere del popolo. Il Duce pronuncia poi davanti a 300 persone adunate in Prato della Valle, un vibrante e acclamatorio discorso.

Belluno. Giunge, proveniente da Padova, il Duce. L'entusiasmo della cittadinanza e dei valligiani scesi in città per acclamare da luogo ad appassionata dimostrazione. Il Capo pronuncia ardenti parole di fede che vengono accolte da fervide acclamazioni.

Londra. Il Primo Ministro Britannico rimette a Praga il memorandum contenente le proposte del Governo tedesco.

Parigi. Il Ministro degli Esteri Bonnet riceve l'ambasciatore d'Inghilterra che è latore di una raccomandazione del suo Governo perché la Francia interponga i suoi buoni uffici per persuadere la Cecoslovacchia e desistere da gesti inopportuni.

25 SETTEMBRE - Vicenza. Il Duce proveniente da Belluno, dopo aver sostato a Valdagno per inaugurare la Casa del Fascio, giunge a Vicenza e presiede a una solenne adunata di popolo. Le parole che il Capo pronuncia in uno dei suoi colloqui con la Cometa Nere, anzitutto le più ardenti manifestazioni di entusiasmo e di fede.

26 SETTEMBRE - Verona. Il Fascista scaligero presenta al Duce le sue formazioni. In Piazza Bra le parole del Capo giungono giuste e entusiasmanti al cuore del popolo ivi adunato. Scene di entusiasmo indescribibile si svolgono durante le cerimonie inauguranti cui il Duce partecipa.

Berlino. Il Führer pronuncia al Palazzo dello Sport davanti a un'enorme massa di popolo un vibrante discorso nel quale denuncia la politica odiata del signor Benes e riafferma l'ordine della minoranza tedesca dei Sudeti e desidera della propria parte. Il Führer pronuncia la sua forte discorso con queste parole: «Ora il signor Benes deve desistere dalla sua politica di guerra e di pace, oltretutto. La parola è a Benes: la guerra o la pace. O lui accetterà le nostre proposte e libererà i tedeschi oppressi o altrimenti andremo noi a liberarli».

Washington. Il Presidente Roosevelt invia ad Adolfo Hitler un messaggio nel quale raccomanda la pace dell'Europa.

27 SETTEMBRE - Londra. Il signor Chamberlain, Primo Ministro Britannico, lancia a mezzo della radio, un mes-

saggio nel quale, dopo aver riesaminato i punti della vertenza ceco-germanica, riafferma la sua fede nella possibilità di una pacifica soluzione facendo presente che «Per quanto io potessi provare simpatia per una piccola Nazione che si trova davanti alla minaccia di una grande e potente Nazione, non non possiamo in alcuna circostanza ammettere di travolgere tutto l'Impero Britannico in una guerra semplicemente per questioni di principio».

Buenos Aires. Il Presidente Ortiz ha inviato ad Hitler ed a Benes il seguente telegramma: «Interpretando il sentimento del Popolo Argentino che è di amore alla pace e di profonda simpatia e di vivo interesse, per i destini dell'Europa alla quale è unito con tanti vincoli, ha l'onore di far giungere all'Eccellenza Vostra, aderendo all'appello del Presidente Roosevelt, i voti per una pacifica soluzione della crisi ceco-germanica, e dell'attuale conflitto tra la Germania e la Cecoslovacchia per il bene e l'onore della due Nazioni e la salvaguardia dell'avvenire dell'Europa e del mondo».

28 SETTEMBRE - Roma. Si comunica: Alle ore 10 il conte Ciano, Ministro degli Esteri, ha ricevuto Lord Perth Ambasciatore d'Inghilterra, che gli ha fatto una importante comunicazione di parte del Governo di Londra in relazione alla minaccia del conflitto tedesco-ecoslovacco.

Lord Perth ha consegnato al conte Ciano per il Duce il seguente messaggio del Primo Ministro britannico: «Ho rivolto oggi un ultimo appello a Hitler di astenersi dall'uso della forza per risolvere il problema suddetto, il quale, se non sicuro, potrebbe essere risolto mediante una breve discussione che darsi a lui il territorio essenziale, la popolazione, la protezione tanto dei sudditi quanto dei cecchi durante il trasferimento».

Ho offerto di recarmi lo stesso sabato a Berlino per discutere un accomodamento coi rappresentanti tedeschi e cecchi e, se lo desidera il Cancelliere, anche coi rappresentanti della Francia e della Francia.

Confido che V. E. vorrà informare il Cancelliere tedesco che voi siete disposto a farvi rappresentare ed esortare perché aderisca alla mia proposta.

Gli ho garantito che le promesse cecche saranno eseguite e quindi che un completo accordo potrebbe essere raggiunto entro una settimana».

Consegnato il messaggio al Duce, questi ha fatto sapere a Chamberlain che avrebbe appoggiato presso il Führer la sua proposta, ed immediatamente si è messo in comunicazione telefonica con Hitler che ha consentito a rinviare di ventiquattr'ore la mobilitazione ed ha invitato il Duce ed i signori Chamberlain e Deleed a incontrarsi con lui domani alle 11 a Monaco per riprendere le trattative. L'incontro si svolgerà nel palazzo del Führer nella Piazza Reale.

C/C. Postale N. 3/16.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e nei 12 e 13 coperti che provvedono per corrispondenza alla distribuzione esclusiva per la distribuzione di rivenditori: MES-SAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SETTIMANA

giugno nel quale, dopo aver riesaminato i punti della vertenza ceco-germanica, riafferma la sua fede nella possibilità di una pacifica soluzione facendo presente che «Per quanto io potessi provare simpatia per una piccola Nazione che si trova davanti alla minaccia di una grande e potente Nazione, non non possiamo in alcuna circostanza ammettere di travolgere tutto l'Impero Britannico in una guerra semplicemente per questioni di principio».

Buenos Aires. Il Presidente Ortiz ha inviato ad Hitler ed a Benes il seguente telegramma: «Interpretando il sentimento del Popolo Argentino che è di amore alla pace e di profonda simpatia e di vivo interesse, per i destini dell'Europa alla quale è unito con tanti vincoli, ha l'onore di far giungere all'Eccellenza Vostra, aderendo all'appello del Presidente Roosevelt, i voti per una pacifica soluzione della crisi ceco-germanica, e dell'attuale conflitto tra la Germania e la Cecoslovacchia per il bene e l'onore della due Nazioni e la salvaguardia dell'avvenire dell'Europa e del mondo».

28 SETTEMBRE - Roma. Si comunica: Alle ore 10 il conte Ciano, Ministro degli Esteri, ha ricevuto Lord Perth Ambasciatore d'Inghilterra, che gli ha fatto una importante comunicazione di parte del Governo di Londra in relazione alla minaccia del conflitto tedesco-ecoslovacco.

Lord Perth ha consegnato al conte Ciano per il Duce il seguente messaggio del Primo Ministro britannico: «Ho rivolto oggi un ultimo appello a Hitler di astenersi dall'uso della forza per risolvere il problema suddetto, il quale, se non sicuro, potrebbe essere risolto mediante una breve discussione che darsi a lui il territorio essenziale, la popolazione, la protezione tanto dei sudditi quanto dei cecchi durante il trasferimento».

Ho offerto di recarmi lo stesso sabato a Berlino per discutere un accomodamento coi rappresentanti tedeschi e cecchi e, se lo desidera il Cancelliere, anche coi rappresentanti della Francia e della Francia.

Confido che V. E. vorrà informare il Cancelliere tedesco che voi siete disposto a farvi rappresentare ed esortare perché aderisca alla mia proposta.

Gli ho garantito che le promesse cecche saranno eseguite e quindi che un completo accordo potrebbe essere raggiunto entro una settimana».

Consegnato il messaggio al Duce, questi ha fatto sapere a Chamberlain che avrebbe appoggiato presso il Führer la sua proposta, ed immediatamente si è messo in comunicazione telefonica con Hitler che ha consentito a rinviare di ventiquattr'ore la mobilitazione ed ha invitato il Duce ed i signori Chamberlain e Deleed a incontrarsi con lui domani alle 11 a Monaco per riprendere le trattative. L'incontro si svolgerà nel palazzo del Führer nella Piazza Reale.

29 SETTEMBRE - Roma. Si comunica: Alle ore 10 il conte Ciano, Ministro degli Esteri, ha ricevuto Lord Perth Ambasciatore d'Inghilterra, che gli ha fatto una importante comunicazione di parte del Governo di Londra in relazione alla minaccia del conflitto tedesco-ecoslovacco.

Lord Perth ha consegnato al conte Ciano per il Duce il seguente messaggio del Primo Ministro britannico: «Ho rivolto oggi un ultimo appello a Hitler di astenersi dall'uso della forza per risolvere il problema suddetto, il quale, se non sicuro, potrebbe essere risolto mediante una breve discussione che darsi a lui il territorio essenziale, la popolazione, la protezione tanto dei sudditi quanto dei cecchi durante il trasferimento».

Ho offerto di recarmi lo stesso sabato a Berlino per discutere un accomodamento coi rappresentanti tedeschi e cecchi e, se lo desidera il Cancelliere, anche coi rappresentanti della Francia e della Francia.

Confido che V. E. vorrà informare il Cancelliere tedesco che voi siete disposto a farvi rappresentare ed esortare perché aderisca alla mia proposta.

Gli ho garantito che le promesse cecche saranno eseguite e quindi che un completo accordo potrebbe essere raggiunto entro una settimana».

Consegnato il messaggio al Duce, questi ha fatto sapere a Chamberlain che avrebbe appoggiato presso il Führer la sua proposta, ed immediatamente si è messo in comunicazione telefonica con Hitler che ha consentito a rinviare di ventiquattr'ore la mobilitazione ed ha invitato il Duce ed i signori Chamberlain e Deleed a incontrarsi con lui domani alle 11 a Monaco per riprendere le trattative. L'incontro si svolgerà nel palazzo del Führer nella Piazza Reale.

30 SETTEMBRE - Roma. Si comunica: Alle ore 10 il conte Ciano, Ministro degli Esteri, ha ricevuto Lord Perth Ambasciatore d'Inghilterra, che gli ha fatto una importante comunicazione di parte del Governo di Londra in relazione alla minaccia del conflitto tedesco-ecoslovacco.

Lord Perth ha consegnato al conte Ciano per il Duce il seguente messaggio del Primo Ministro britannico: «Ho rivolto oggi un ultimo appello a Hitler di astenersi dall'uso della forza per risolvere il problema suddetto, il quale, se non sicuro, potrebbe essere risolto mediante una breve discussione che darsi a lui il territorio essenziale, la popolazione, la protezione tanto dei sudditi quanto dei cecchi durante il trasferimento».

Ho offerto di recarmi lo stesso sabato a Berlino per discutere un accomodamento coi rappresentanti tedeschi e cecchi e, se lo desidera il Cancelliere, anche coi rappresentanti della Francia e della Francia.

Confido che V. E. vorrà informare il Cancelliere tedesco che voi siete disposto a farvi rappresentare ed esortare perché aderisca alla mia proposta.

Gli ho garantito che le promesse cecche saranno eseguite e quindi che un completo accordo potrebbe essere raggiunto entro una settimana».

Consegnato il messaggio al Duce, questi ha fatto sapere a Chamberlain che avrebbe appoggiato presso il Führer la sua proposta, ed immediatamente si è messo in comunicazione telefonica con Hitler che ha consentito a rinviare di ventiquattr'ore la mobilitazione ed ha invitato il Duce ed i signori Chamberlain e Deleed a incontrarsi con lui domani alle 11 a Monaco per riprendere le trattative. L'incontro si svolgerà nel palazzo del Führer nella Piazza Reale.

1° OTTOBRE - Roma. Si comunica: Alle ore 10 il conte Ciano, Ministro degli Esteri, ha ricevuto Lord Perth Ambasciatore d'Inghilterra, che gli ha fatto una importante comunicazione di parte del Governo di Londra in relazione alla minaccia del conflitto tedesco-ecoslovacco.

Lord Perth ha consegnato al conte Ciano per il Duce il seguente messaggio del Primo Ministro britannico: «Ho rivolto oggi un ultimo appello a Hitler di astenersi dall'uso della forza per risolvere il problema suddetto, il quale, se non sicuro, potrebbe essere risolto mediante una breve discussione che darsi a lui il territorio essenziale, la popolazione, la protezione tanto dei sudditi quanto dei cecchi durante il trasferimento».

Ho offerto di recarmi lo stesso sabato a Berlino per discutere un accomodamento coi rappresentanti tedeschi e cecchi e, se lo desidera il Cancelliere, anche coi rappresentanti della Francia e della Francia.

Confido che V. E. vorrà informare il Cancelliere tedesco che voi siete disposto a farvi rappresentare ed esortare perché aderisca alla mia proposta.

Gli ho garantito che le promesse cecche saranno eseguite e quindi che un completo accordo potrebbe essere raggiunto entro una settimana».

Consegnato il messaggio al Duce, questi ha fatto sapere a Chamberlain che avrebbe appoggiato presso il Führer la sua proposta, ed immediatamente si è messo in comunicazione telefonica con Hitler che ha consentito a rinviare di ventiquattr'ore la mobilitazione ed ha invitato il Duce ed i signori Chamberlain e Deleed a incontrarsi con lui domani alle 11 a Monaco per riprendere le trattative. L'incontro si svolgerà nel palazzo del Führer nella Piazza Reale.

2° OTTOBRE - Roma. Si comunica: Alle ore 10 il conte Ciano, Ministro degli Esteri, ha ricevuto Lord Perth Ambasciatore d'Inghilterra, che gli ha fatto una importante comunicazione di parte del Governo di Londra in relazione alla minaccia del conflitto tedesco-ecoslovacco.

Lord Perth ha consegnato al conte Ciano per il Duce il seguente messaggio del Primo Ministro britannico: «Ho rivolto oggi un ultimo appello a Hitler di astenersi dall'uso della forza per risolvere il problema suddetto, il quale, se non sicuro, potrebbe essere risolto mediante una breve discussione che darsi a lui il territorio essenziale, la popolazione, la protezione tanto dei sudditi quanto dei cecchi durante il trasferimento».

Ho offerto di recarmi lo stesso sabato a Berlino per discutere un accomodamento coi rappresentanti tedeschi e cecchi e, se lo desidera il Cancelliere, anche coi rappresentanti della Francia e della Francia.

Confido che V. E. vorrà informare il Cancelliere tedesco che voi siete disposto a farvi rappresentare ed esortare perché aderisca alla mia proposta.

Gli ho garantito che le promesse cecche saranno eseguite e quindi che un completo accordo potrebbe essere raggiunto entro una settimana».

Consegnato il messaggio al Duce, questi ha fatto sapere a Chamberlain che avrebbe appoggiato presso il Führer la sua proposta, ed immediatamente si è messo in comunicazione telefonica con Hitler che ha consentito a rinviare di ventiquattr'ore la mobilitazione ed ha invitato il Duce ed i signori Chamberlain e Deleed a incontrarsi con lui domani alle 11 a Monaco per riprendere le trattative. L'incontro si svolgerà nel palazzo del Führer nella Piazza Reale.

DIARIO DELLA

22 SETTEMBRE - Godeberg. Il Primo Ministro Britannico, Chamberlain, giunge per riprendere i colloqui con il Capo del Reich germanico sulla sistemazione del territorio del Sudeti.

Praga. Dimessosi il Gabinetto Hodas, un nuovo governo costituito sotto la presidenza del generale Širový.

Budapest. Rientra alla capitale il Reggente Horthy reduce dal suo viaggio in Germania.

New York. Un violentissimo ciclone investe la Carolina, la Florida e la Virginia. Intere regioni rimangono devastate. Danni enormi e numerose vittime.

23 SETTEMBRE - Roma. Il Duce inaugura il restauro di uno dei più insigni monumenti della umanità: l'Arco Pace. Si conducono così, assistendo il Duce all'imponente sfilata di 18 Battaglioni di Camice Nero, le celebrazioni del Biennalissimo d'Augusto.

Godeberg. I colloqui tra Chamberlain e Hitler hanno una sospensione. In serata vengono ripresi e si ha a tarda notte il seguente comunicato ufficiale.

«Le conversazioni svoltesi in uno spirito amichevole tra il Führer e il Primo Ministro Britannico sono terminate oggi con la consegna di un "memorandum" tedesco, il quale contiene le premesse di una soluzione definitiva sulla questione del territorio del Sudeti».

Il Primo Ministro Britannico si è incaricato di trasmettere questo "memorandum" al Governo Cecoslovacco.

Il Primo Ministro Chamberlain ha visitato questa sera il Führer e Cancelliere, accompagnato dall'ambasciatore d'Inghilterra a Berlino Henderson, alla presenza del Maresciallo degli Esteri del Reich von Ribbentrop, per congratularsi.

Il Führer ha espresso al Primo Ministro Britannico e al Governo inglese per la circostanza i ringraziamenti personali e del popolo tedesco per i sforzi compiuti alla ricerca di una pacifica soluzione della questione sudetica.

Il Primo Ministro inglese lancia domani nella prima del pomeriggio la sua parola in favore della Germania per ritornare in Inghilterra».

Londra. La Legazione Cecoslovacca a Londra conferma che Benes ha ordinato la mobilitazione generale e precisa che sono stati chiamati alle armi tutti i cittadini abili, di età fino ai quarant'anni. Gli specialisti devono presentarsi

per essere sottoposti a visita medica. Le armi sono state consegnate ai soldati e ai riservisti. Le unità sono state mobilitate e si sono messe in marcia verso i loro posti di combattimento.

Praga. Il Governo ceco ha ordinato la mobilitazione generale e precisa che sono stati chiamati alle armi tutti i cittadini abili, di età fino ai quarant'anni. Gli specialisti devono presentarsi

per essere sottoposti a visita medica. Le armi sono state consegnate ai soldati e ai riservisti. Le unità sono state mobilitate e si sono messe in marcia verso i loro posti di combattimento.

Berlino. Il Führer pronuncia al Palazzo dello Sport davanti a un'enorme massa di popolo un vibrante discorso nel quale denuncia la politica odiata del signor Benes e riafferma l'ordine della minoranza tedesca dei Sudeti e desidera della propria parte. Il Führer pronuncia la sua forte discorso con queste parole: «Ora il signor Benes deve desistere dalla sua politica di guerra e di pace, oltretutto. La parola è a Benes: la guerra o la pace. O lui accetterà le nostre proposte e libererà i tedeschi oppressi o altrimenti andremo noi a liberarli».

Washington. Il Presidente Roosevelt invia ad Adolfo Hitler un messaggio nel quale raccomanda la pace dell'Europa.

27 SETTEMBRE - Londra. Il signor Chamberlain, Primo Ministro Britannico, lancia a mezzo della radio, un mes-

saggio nel quale, dopo aver riesaminato i punti della vertenza ceco-germanica, riafferma la sua fede nella possibilità di una pacifica soluzione facendo presente che «Per quanto io potessi provare simpatia per una piccola Nazione che si trova davanti alla minaccia di una grande e potente Nazione, non non possiamo in alcuna circostanza ammettere di travolgere tutto l'Impero Britannico in una guerra semplicemente per questioni di principio».

Buenos Aires. Il Presidente Ortiz ha inviato ad Hitler ed a Benes il seguente telegramma: «Interpretando il sentimento del Popolo Argentino che è di amore alla pace e di profonda simpatia e di vivo interesse, per i destini dell'Europa alla quale è unito con tanti vincoli, ha l'onore di far giungere all'Eccellenza Vostra, aderendo all'appello del Presidente Roosevelt, i voti per una pacifica soluzione della crisi ceco-germanica, e dell'attuale conflitto tra la Germania e la Cecoslovacchia per il bene e l'onore della due Nazioni e la salvaguardia dell'avvenire dell'Europa e del mondo».

28 SETTEMBRE - Roma. Si comunica: Alle ore 10 il conte Ciano, Ministro degli Esteri, ha ricevuto Lord Perth Ambasciatore d'Inghilterra, che gli ha fatto una importante comunicazione di parte del Governo di Londra in relazione alla minaccia del conflitto tedesco-ecoslovacco.

Lord Perth ha consegnato al conte Ciano per il Duce il seguente messaggio del Primo Ministro britannico: «Ho rivolto oggi un ultimo appello a Hitler di astenersi dall'uso della forza per risolvere il problema suddetto, il quale, se non sicuro, potrebbe essere risolto mediante una breve discussione che darsi a lui il territorio essenziale, la popolazione, la protezione tanto dei sudditi quanto dei cecchi durante il trasferimento».

Ho offerto di recarmi lo stesso sabato a Berlino per discutere un accomodamento coi rappresentanti tedeschi e cecchi e, se lo desidera il Cancelliere, anche coi rappresentanti della Francia e della Francia.

Confido che V. E. vorrà informare il Cancelliere tedesco che voi siete disposto a farvi rappresentare ed esortare perché aderisca alla mia proposta.

Gli ho garantito che le promesse cecche saranno eseguite e quindi che un completo accordo potrebbe essere raggiunto entro una settimana».

Consegnato il messaggio al Duce, questi ha fatto sapere a Chamberlain che avrebbe appoggiato presso il Führer la sua proposta, ed immediatamente si è messo in comunicazione telefonica con Hitler che ha consentito a rinviare di ventiquattr'ore la mobilitazione ed ha invitato il Duce ed i signori Chamberlain e Deleed a incontrarsi con lui domani alle 11 a Monaco per riprendere le trattative. L'incontro si svolgerà nel palazzo del Führer nella Piazza Reale.

29 SETTEMBRE - Roma. Si comunica: Alle ore 10 il conte Ciano, Ministro degli Esteri, ha ricevuto Lord Perth Ambasciatore d'Inghilterra, che gli ha fatto una importante comunicazione di parte del Governo di Londra in relazione alla minaccia del conflitto tedesco-ecoslovacco.

Lord Perth ha consegnato al conte Ciano per il Duce il seguente messaggio del Primo Ministro britannico: «Ho rivolto oggi un ultimo appello a Hitler di astenersi dall'uso della forza per risolvere il problema suddetto, il quale, se non sicuro, potrebbe essere risolto mediante una breve discussione che darsi a lui il territorio essenziale, la popolazione, la protezione tanto dei sudditi quanto dei cecchi durante il trasferimento».

Ho offerto di recarmi lo stesso sabato a Berlino per discutere un accomodamento coi rappresentanti tedeschi e cecchi e, se lo desidera il Cancelliere, anche coi rappresentanti della Francia e della Francia.

Confido che V. E. vorrà informare il Cancelliere tedesco che voi siete disposto a farvi rappresentare ed esortare perché aderisca alla mia proposta.

Gli ho garantito che le promesse cecche saranno eseguite e quindi che un completo accordo potrebbe essere raggiunto entro una settimana».

Consegnato il messaggio al Duce, questi ha fatto sapere a Chamberlain che avrebbe appoggiato presso il Führer la sua proposta, ed immediatamente si è messo in comunicazione telefonica con Hitler che ha consentito a rinviare di ventiquattr'ore la mobilitazione ed ha invitato il Duce ed i signori Chamberlain e Deleed a incontrarsi con lui domani alle 11 a Monaco per riprendere le trattative. L'incontro si svolgerà nel palazzo del Führer nella Piazza Reale.

30 SETTEMBRE - Roma. Si comunica: Alle ore 10 il conte Ciano, Ministro degli Esteri, ha ricevuto Lord Perth Ambasciatore d'Inghilterra, che gli ha fatto una importante comunicazione di parte del Governo di Londra in relazione alla minaccia del conflitto tedesco-ecoslovacco.

Lord Perth ha consegnato al conte Ciano per il Duce il seguente messaggio del Primo Ministro britannico: «Ho rivolto oggi un ultimo appello a Hitler di astenersi dall'uso della forza per risolvere il problema suddetto, il quale, se non sicuro, potrebbe essere risolto mediante una breve discussione che darsi a lui il territorio essenziale, la popolazione, la protezione tanto dei sudditi quanto dei cecchi durante il trasferimento».

Ho offerto di recarmi lo stesso sabato a Berlino per discutere un accomodamento coi rappresentanti tedeschi e cecchi e, se lo desidera il Cancelliere, anche coi rappresentanti della Francia e della Francia.

Confido che V. E. vorrà informare il Cancelliere tedesco che voi siete disposto a farvi rappresentare ed esortare perché aderisca alla mia proposta.

Gli ho garantito che le promesse cecche saranno eseguite e quindi che un completo accordo potrebbe essere raggiunto entro una settimana».

Consegnato il messaggio al Duce, questi ha fatto sapere a Chamberlain che avrebbe appoggiato presso il Führer la sua proposta, ed immediatamente si è messo in comunicazione telefonica con Hitler che ha consentito a rinviare di ventiquattr'ore la mobilitazione ed ha invitato il Duce ed i signori Chamberlain e Deleed a incontrarsi con lui domani alle 11 a Monaco per riprendere le trattative. L'incontro si svolgerà nel palazzo del Führer nella Piazza Reale.

1° OTTOBRE - Roma. Si comunica: Alle ore 10 il conte Ciano, Ministro degli Esteri, ha ricevuto Lord Perth Ambasciatore d'Inghilterra, che gli ha fatto una importante comunicazione di parte del Governo di Londra in relazione alla minaccia del conflitto tedesco-ecoslovacco.

Lord Perth ha consegnato al conte Ciano per il Duce il seguente messaggio del Primo Ministro britannico: «Ho rivolto oggi un ultimo appello a Hitler di astenersi dall'uso della forza per risolvere il problema suddetto, il quale, se non sicuro, potrebbe essere risolto mediante una breve discussione che darsi a lui il territorio essenziale, la popolazione, la protezione tanto dei sudditi quanto dei cecchi durante il trasferimento».

Ho offerto di recarmi lo stesso sabato a Berlino per discutere un accomodamento coi rappresentanti tedeschi e cecchi e, se lo desidera il Cancelliere, anche coi rappresentanti della Francia e della Francia.

Confido che V. E. vorrà informare il Cancelliere tedesco che voi siete disposto a farvi rappresentare ed esortare perché aderisca alla mia proposta.

Gli ho garantito che le promesse cecche saranno eseguite e quindi che un completo accordo potrebbe essere raggiunto entro una settimana».

Consegnato il messaggio al Duce, questi ha fatto sapere a Chamberlain che avrebbe appoggiato presso il Führer la sua proposta, ed immediatamente si è messo in comunicazione telefonica con Hitler che ha consentito a rinviare di ventiquattr'ore la mobilitazione ed ha invitato il Duce ed i signori Chamberlain e Deleed a incontrarsi con lui domani alle 11 a Monaco per riprendere le trattative. L'incontro si svolgerà nel palazzo del Führer nella Piazza Reale.

2° OTTOBRE - Roma. Si comunica: Alle ore 10 il conte Ciano, Ministro degli Esteri, ha ricevuto Lord Perth Ambasciatore d'Inghilterra, che gli ha fatto una importante comunicazione di parte del Governo di Londra in relazione alla minaccia del conflitto tedesco-ecoslovacco.

Lord Perth ha consegnato al conte Ciano per il Duce il seguente messaggio del Primo Ministro britannico: «Ho rivolto oggi un ultimo appello a Hitler di astenersi dall'uso della forza per risolvere il problema suddetto, il quale, se non sicuro, potrebbe essere risolto mediante una breve discussione che darsi a lui il territorio essenziale, la popolazione, la protezione tanto dei sudditi quanto dei cecchi durante il trasferimento».

Ho offerto di recarmi lo stesso sabato a Berlino per discutere un accomodamento coi rappresentanti tedeschi e cecchi e, se lo desidera il Cancelliere, anche coi rappresentanti della Francia e della Francia.

Confido che V. E. vorrà informare il Cancelliere tedesco che voi siete disposto a farvi rappresentare ed esortare perché aderisca alla mia proposta.

Gli ho garantito che le promesse cecche saranno eseguite e quindi che un completo accordo potrebbe essere raggiunto entro una settimana».

Consegnato il messaggio al Duce, questi ha fatto sapere a Chamberlain che avrebbe appoggiato presso il Führer la sua proposta, ed immediatamente si è messo in comunicazione telefonica con Hitler che ha consentito a rinviare di ventiquattr'ore la mobilitazione ed ha invitato il Duce ed i signori Chamberlain e Deleed a incontrarsi con lui domani alle 11 a Monaco per riprendere le trattative. L'incontro si svolgerà nel palazzo del Führer nella Piazza Reale.

3° OTTOBRE - Roma. Si comunica: Alle ore 10 il conte Ciano, Ministro degli Esteri, ha ricevuto Lord Perth Ambasciatore d'Inghilterra, che gli ha fatto una importante comunicazione di parte del Governo di Londra in relazione alla minaccia del conflitto tedesco-ecoslovacco.

Lord Perth ha consegnato al conte Ciano per il Duce il seguente messaggio del Primo Ministro britannico: «Ho rivolto oggi un ultimo appello a Hitler di astenersi dall'uso della forza per risolvere il problema suddetto, il quale, se non sicuro, potrebbe essere risolto mediante una breve discussione che darsi a lui il territorio essenziale, la popolazione, la protezione tanto dei sudditi quanto dei cecchi durante il trasferimento».

Ho offerto di recarmi lo stesso sabato a Berlino per discutere un accomodamento coi rappresentanti tedeschi e cecchi e, se lo desidera il Cancelliere, anche coi rappresentanti della Francia e della Francia.

Confido che V. E. vorrà informare il Cancelliere tedesco che voi siete disposto a farvi rappresentare ed esortare perché aderisca alla mia proposta.

Gli ho garantito che le promesse cecche saranno eseguite e quindi che un completo accordo potrebbe essere raggiunto entro una settimana».

Consegnato il messaggio al Duce, questi ha fatto sapere a Chamberlain che avrebbe appoggiato presso il Führer la sua proposta, ed immediatamente si è messo in comunicazione telefonica con Hitler che ha consentito a rinviare di ventiquattr'ore la mobilitazione ed ha invitato il Duce ed i signori Chamberlain e Deleed a incontrarsi con lui domani alle 11 a Monaco per riprendere le trattative. L'incontro si svolgerà nel palazzo del Führer nella Piazza Reale.

4° OTTOBRE - Roma. Si comunica: Alle ore 10 il conte Ciano, Ministro degli Esteri, ha ricevuto Lord Perth Ambasciatore d'Inghilterra, che gli ha fatto una importante comunicazione di parte del Governo di Londra in relazione alla minaccia del conflitto tedesco-ecoslovacco.

Lord Perth ha consegnato al conte Ciano per il Duce il seguente messaggio del Primo Ministro britannico: «Ho rivolto oggi un ultimo appello a Hitler di astenersi dall'uso della forza per risolvere il problema suddetto, il quale, se non sicuro, potrebbe essere risolto mediante una breve discussione che darsi a lui il territorio essenziale, la popolazione, la protezione tanto dei sudditi quanto dei cecchi durante il trasferimento».

Ho offerto di recarmi lo stesso sabato a Berlino per discutere un accomodamento coi rappresentanti tedeschi e cecchi e, se lo desidera il Cancelliere, anche coi rappresentanti della Francia e della Francia.

Confido che V. E. vorrà informare il Cancelliere tedesco che voi siete disposto a farvi rappresentare ed esortare perché aderisca alla mia proposta.

Gli ho garantito che le promesse cecche saranno eseguite e quindi che un completo accordo potrebbe essere raggiunto entro una settimana».

Consegnato il messaggio al Duce, questi ha fatto sapere a Chamberlain che avrebbe appoggiato presso il Führer la sua proposta, ed immediatamente si è messo in comunicazione telefonica con Hitler che ha consentito a rinviare di ventiquattr'ore la mobilitazione ed ha invitato il Duce ed i signori Chamberlain e Deleed a incontrarsi con lui domani alle 11 a Monaco per riprendere le trattative. L'incontro si svolgerà nel palazzo del Führer nella Piazza Reale.

5° OTTOBRE - Roma. Si comunica: Alle ore 10 il conte Ciano, Ministro degli Esteri,

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 2 all'8 ottobre comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITÀ

CRONACHE E CONVERSAZIONI

DOMENICA 2 OTTOBRE, ore 11: Ciclo celebrativo dei Grandi Liguri: S. E. Botini, Giuseppe Garibaldi.
Ore 14: Radiocronaca dalla Casa Madre del Mutilato.
Ore 15:30: Dell'ipodromo di Malta: Risultato del Gran Premio di Martino.
Ore 16:30: La lingua d'Italia: Risposta ai quesiti degli ascoltatori.
Lunedì 3 OTTOBRE, ore 20:30: Commenti dei fatti del giorno.
Martedì 4 OTTOBRE, ore 10: Dalla Chiesa di San Francesco di Torino. Memorie di Regina Fedei.
Ore 11: Inaugurazione del Convegno "Volte" in Campidoglio.
Ore 17:45: Radiocronaca da Anst. La cerimonia del Trionfo.
Ore 19:30: On. Sergio Nannoli: Lo sviluppo demografico e la colonizzazione.
Ore 20:30: Commento dei fatti del giorno.
Martedì 4 OTTOBRE, ore 20:30: Commento dei fatti del giorno.
Giovedì 6 OTTOBRE, ore 11: Ciclo celebrativo dei Grandi Liguri: Sen. Matti Morozzi e Balilla.
Ore 20:30: Commento dei fatti del giorno.
Venerdì 7 OTTOBRE, ore 20:30: Commento dei fatti del giorno.
Sabato 8 OTTOBRE, ore 17:55: I dieci mirati del lavoratore.
Ore 19:30: Cronache del turismo.
Ore 20:30: Commento dei fatti del giorno.

PROSA

RADIOCOMMEDIE E COMMEDIE

DOMENICA 2 OTTOBRE, ore 21:30: III programma. Fianco, scena di Riccardo Anzani.
Lunedì 3 OTTOBRE, ore 21: II programma. Identikit della felicità, commedia radiofonica in tre atti di Mario De Rosa.
Martedì 4 OTTOBRE, ore 21: I programma. Volo Galesio, commedia in un atto di Werther Bellodi.
Mercoledì 5 OTTOBRE, ore 20:30: III programma. I morti, commedia in cinque atti di Achille Torelli.
Giovedì 6 OTTOBRE, ore 21: II programma. L'uomo che ha avuto successo, commedia in un atto di Rocco di San Secondo.
Venerdì 7 OTTOBRE, ore 20:30: III programma. Il braccialeto, commedia in un atto di Giannino Annunzi.
Sabato 8 OTTOBRE, ore 21: I programma. Fiamme nell'ombra, commedia in tre atti di Rocco Annunzi Butti.

LIRICA

OPERE E MUSICA TEATRALE

DOMENICA 2 OTTOBRE, ore 17:15: III programma. Concerto di musica teatrale.
Ore 21: I programma. Stagione lirica dell'Elir: Madame Sans-Gêne, commedia di V. Sardou e E. Moreau, ridotta per le scene liriche da R. Simon. Musica di Umberto Giordano. Dirige l'autore.
Martedì 4 OTTOBRE, ore 21: II programma. Stagione lirica dell'Elir: Madame Sans-Gêne, commedia di V. Sardou e E. Moreau, ridotta per le scene liriche da R. Simon. Musica di Umberto Giordano. Dirige l'autore.
Martedì 4 OTTOBRE, ore 21: II programma. Trionfo dal Teatro "Donizetti" di Bergamo: L'uccello del Lago, opera in tre atti di Pina Donati. Direttore Napolitano Annovazzi.
Giovedì 6 OTTOBRE, ore 21: I programma. Stagione lirica dell'Elir: Le Macchere, commedia lirica e giocosa. Farinelli e tre atti di Luigi Illica. Musica di Pietro Mascagni. Dirige l'autore.
Sabato 8 OTTOBRE, ore 21: II programma. Stagione lirica dell'Elir: Le Macchere, commedia lirica e giocosa. Farinelli e tre atti di Luigi Illica. Musica di Pietro Mascagni. Dirige l'autore.

CONCERTI

SINFONICI E DA CAMERA

DOMENICA 2 OTTOBRE, ore 17:15: II programma. Concerto diretto dal maestro Alberto Paoletti.

La rinomanza e superiorità dell'

EBERHARD

sulle altre acque di colonia, sta nel suo tipico profumo di giardino fiorito che ha la virtù rara di mantenersi identico per dodici giorni e di creare intorno a voi una deliziosa affascinante atmosfera di grande distinzione. Dot. A. GANDINI - Alessandria

162 PRIMI PREMI

MOVADO

L'ORA CRONOMETRICA



NEL MONDO DIPLOMATICO

« Le alterne vicende della grave crisi cecoslovacca tengono impegnata al massimo grado l'attività del Capi di Stato e dell'America e di altre parti del mondo. In Italia, mentre il Duce, nelle sue visite alle terre venete, pronunciava discorsi in cui il problema della nazionalità della Cecoslovacchia veniva impostato in modo inequivocabile e forniva notizie e commenti sullo svolgersi della crisi che interessavano la stampa mondiale, a Palazzo Chigi il ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, aveva numerosi colloqui con diversi diplomatici. Notevole il colloquio con l'Ambasciatore della Gran Bretagna presso il Quirinale, lord Perth, ritornato anzi tempo dalle sue ferie.

Secondo il corrispondente romano del Times, la visita al nostro Ministro dell'Ambasciatore inglese ha avuto carattere esclusivamente protocolle, non è escluso che l'attuale crisi internazionale scaturita dalla fase più acuta, potrà essere ripresentata alla discussione del problema generale anglo-italiano.

In riferimento alla questione cecoslovacca il Ministro Ciano ha conferito con l'Ambasciatore germanico von Mackensen, con l'Ambasciatore d'Ungheria, barone Villani, e con l'Ambasciatore di Polonia, generale Boleasiewicz Wieniawa Diugonowski.

« L'Ambasciatore polacco, in un'intervista accordata alla Tribuna, illustrando le ragioni per le quali la Polonia pretende la restituzione della Slesia di Cieszyn, si è compiuto dell'atteggiamento della

PRESSO

EBERHARD

SEDE UNICA

MILANO - Via Dante 2

OROLOGERIA DI PRECISIONE

insuperabile eleganza, sono narrati con una sobrietà e una evidenza davvero ammirabili, senza semplificazioni romanzesche, e l'autore ha inoltre avuto l'accorgimento di inserire per intero in un capitolo la Cronaca del Marecristo, stes- sa che, oltre ad essere un documento storico unico nel suo genere, è un modello di nuda schiettezza senza van- terie.

« La cordiale accoglienza che il pubblico ha riservato alla seconda edizione di Puerini, di Giuseppe Adam, comparsa nei giorni scorsi, prova che questa data apprezzata l' iniziativa della Casa Treves di ripre- sentare, rielaborata e ac- cresciuta nella materia e rinnovata nella elegante veste tipografica, quest'as- pectuale e spesso comu- nemente rievocazione picci- olesca che tanti signifi- cati, consensi, anche da parte della critica, aveva reco- to al suo primo apparire e alla quale era stato rino- ciato il singolare per- gio di far sì che fosse il ma- stro stesso attraverso let- ture, confessioni, episodi e aneddoti in parte inediti, a delineare di sé e della sua figura e vita artistica il profilo.

« Il concorso per un ro- manzo italiano, L'illus- trazione del Popolo », han- dendo un concorso per un ro- manzo scritto d'autore italiano da pubblicarsi a puntate. E' ritenuto ogni genere (ero- tico, avventuroso, fantasti- co, ecc.), purché non in- modo adatto al carattere del periodico e alla necessità della pubblicazione a pun- tate settimanali.

Anche il genere giallo- poliziesco non è escluso; con l'avvertenza però che un romanzo di questo tipo non deve servirsi degli schemi e dei trucchi più sfruttati del romanzo giallo, col solito delitto miste- rioso, il non meno solito ingegnoso che indaga e l'im- manicabile delinquente in- iccato nel personaggio in- meno sospettabile; ma de- venire svolto in modo pos- sibilmente nuovo e origi- nale.

Al concorso della « Il- lustrazione del Popolo » pos- sono partecipare tutti gli scrittori italiani anche re- fessati nelle terre dell'im- piego o all'estero.

I romanzi devono essere inviati in un'unica copia dattilografata alla « Il- lustrazione del Popolo », To- rino (Concorso per un ro- manzo italiano), dentro la mezzanotte del 31 aprile 1939 (Natale di Roma-XVII); e devono essere firmati col nome e cognome dell'au- tore; sono ammessi anche gli pseudonimi, sempre che siano indicati a parte le generalità effettive del con- corrente. Il romanzo non dovrà superare le duecento pagine dattilografate ad un spazio.

Il romanzo prelevato per la pubblicazione verrà pre- miato con L. 5.000. Sarà as- segnato un secondo premio di L. 2.000.

« Mentre è già prossima ad essere completa l'edizione Minima della opera di Giosué Carducci, voluta dal Go- verno fascista quale preziosa testimonianza dello spirito e dell'opera del maestro, la Casa Zanichelli, che lo sedi- fedemente nella gloriosa casa e che della grandiosa opera editoriale si è fatta amorosa realizzatrice, vuole commemorare la raccolta delle opere con la pubblicazione del vastissimo epistolario carducciano.

Il Comitato che ha provveduto alla pubblicazione del- l'« Edizione Nazionale, si è accinto con uguale amore a questa nuova nell'unanime e reverente accoglienza degli italiani tutti, nell'ultima sodi- sfazione di aver fatto o- pera degna e duratura tro- vera il suo premio migliore. L'epistolario è vastissi- mo: oltre 10.000 lettere; a raccogliere, ordinare, notare, controllare un ma- teriale con impensate, Al- bano Forbelli, membro del Comitato, ha dedicato an- ni di lavoro amoroso e paziente.

« Si pubblica Sant'Ama- rillide di Francesco Chi- m. Il titolo potrebbe far pensare a una biografia o alla vita romanzesca di una santa il cui nome appaia nei mandati. Niente di tutto ciò. Si tratta di un romanzo: la storia di una opera, tutta umana Ama- rillide, che la scervellata

PRODOTTO DA ILL. RUFFINO
PONTASSIEVE - FIRENZE

SALENTO RUFFINO
SOSTITUISCE IL PORTO BIANCO

gente di casa sua si diverte talvolta a chiamare, in tono di benevolo compiacimento, Sant'Amarillide.

« Un libro destinato a grandissimo successo è il Bonaparte di Diego Angeli che Mondadori pubblica nella collezione « Le Scie » con un ricco corredo di illustra- zioni. In questa sua opera postuma Diego Angeli, il grande studioso di Roma « eterna e mondiale », il ricercatore e il narratore infallibile ed erudito delle sue memorie ro- manzescamente artistiche, tratta delle figure più singolari e stu- pefacenti della storia.

ricamente, più importanti e rappresentative della nume- rosa famiglia dei Bonaparte, nella loro vita e nella loro vicenda romane.

« Nella nuova elegante serie dei Libri adatti al- l'occasione, le stampe di Vi- gino Boccamperelli e Fi- zio di Ada Negri.

BELLE ARTI

« Nel ridotto del Teatro Carlo Felice, a Genova, si inaugura la IX Mostra Interprovinciale di Belle Arti della Liguria. L'esposizione appare abbondante, bene organizzata, e senza dubbio, migliore di tutte le sinodali precedenti. Vi partecipano i migliori arti- sti di Liguria, da quelli più noti ai giovanissimi, con o- pere belle e numerose. Seguiamo, tra le pitto- re, due luminosi passi di E- se Polizzi, il Violino e la natura morta, finissime nel colore; di Oscar Saccorini, i paesi fermi e rilevati di Annalisa Rambaldi; una eccellente paesaggio di Fran- co Diomede; le varie co- mposizioni di Adelfina Zandrossi; e ancora di U- ti di Mario Gambetta, Ro- donacci, Collina, Orlando Grasso, di Salvo, Turo- gasco, Barili, Gambetti, Verzetti ecc.

Tra gli scultori, Nanni Vezzetti, con una vigorosa testa femminile; Alfieri, con una bella composizione di Cruci; Attilio Ferdinando, con una figura di donna; vittoria modellatura di Ce- stagnino, Galletti, Spalla- resse, Morone e Cammelli fanno particolarmente no- ta. In complesso, una mo- strata che si presenta molto degna nel suo insieme e la odierne celebrazioni li- guri.

« A Milano, in « Pirella Mostre », il pittore Amadio Vignali, espone numerosi disegni di figura e di paese, dove la fedeltà al vero è contrapposta da freschezza di sentimento. Il Vignali, nato a Roma nel 1864, insegna oggi a Livorno.

« Si è inaugurata, a Mor- tano, organizzata dalla « Lega Gio. Ferrar », la Mil- lano, una bella Mostra di arte italiana contemporanea. Vi espongono i pittori Ro- fiani, Biondini, di S. Ma- zio, Monti, Colonghe, An- zio, Enzo Morelli, Segnani- ni, Frisla, Taccari, lo scul- tore Tino Bernoldi, e altri. Le opere esposte, tra le più parecchie veramente nuove, destano molto in- teresse.

« Alta Mostra Sindacale, particolarmente riuscita ed attraente è quella inaugu- rata di recente a Napoli, dove la scuola napoletana, dagli anziani ai giovani, figura al completo.

Tra le numerose opere esposte, sono particolar- mente ammirate le figure di dramma, piene di umanità delicata; e i paesi, sin- damente impatiati, e in- morbiditi nel colore, di Vin- cenzo Ciardo; e le vigorose composizioni di Eugenio Viti, ancora quelle di Leonello Bissolati, di Piero Bar- tolozzi, di Mario Cortello, di Luigi Cirigliano, di Mario Vittorio. E infine, di Giovanni Tiziano, il quale dimostra non comuni attitudini.

Tra gli scultori segnaliamo, di Giovanni Tiziano, « Francesco Parente, la cui Fanciulla è opera piena di grazia e decoro.

« Enrique Ochca, pittore spagnolo, ha fatto una in- teressante mostra di opere sue a Milano (Bottega d'Ar- te Salvetti).

Solidamente impostata sul disegno e sulla linea, non senza delicati accenti di colore, la pittura di questo artista è apparso prin- cipalmente ispirata agli e- costumi dell'isola di Major- ca. Molto nota in partico- lare la « Matorchana in abito festivo, nella quale l'Ochca mostra bene la singolari virtù disegnatrice.

« Molto rimpianto e ram- maricato della notizia del- la morte di Giuseppe Ge- rolamo, soprintendente alle Belle Arti della Venezia Tridentina, è il cultore vale- antino di storia d'arte. Aveva dedicato gran par- te della sua vita all'as- sistenza dei monumenti delle dominazioni latina e veneta nel Levante, e in

lect  *aperitivo*

Una sola

compressa

di questo moderno rimedio è sufficiente per calmare quasi istantaneamente i Vostri dolori: (mal di testa, di denti, nevralgie, disturbi periodici della donna ecc.). Senza dannose conseguenze per l'organismo. Senza lasciare alcun senso di intorpidimento. Anche ai bambini può essere somministrata una mezza compressa senza preoccupazione. Le compresse di GARDAN si possono prendere in qualsiasi momento.

Aul. Pref. Milano 27065.



Nelle vostre ore liete



Brindate
Gancia

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXV - N. 40
2 OTTOBRE 1938 - A. XVI



Lunedì 28 settembre al Palazzo dello Sport di Berlino Hitler tenne il suo storico discorso di fronte a un'imponente massa di popolo, mentre altre centinaia di migliaia di persone agglominavano le strade accollando le parole trasmesse dagli altoparlanti. Si notano nella foto in alto accanto al Führer, a sinistra il Ministro dei Propagandi, il Ministro Rudolph Hess, il Feldmaresciallo Goering, dott. Goebbels, a destra il Ministro Frick, il Capo della SS, Himmler, ecc., il Ministro von Ribbentrop.

Qui sopra un aspetto della sala gremita durante il discorso del Führer.

VERBA SOLA NUOVA EUROPA?

Ancora così si riducono, in ultima analisi, le divergenze fra Praga e Berlino, date che Praga aveva ceduto sul principio di passare alla Germania i territori abitati in maggioranza dai tedeschi?

Menomano, in proposito, notizie ufficiali, ma non era difficile orientarsi attraverso le informazioni ufficiose, i comunicati di Londra e di Parigi, i discorsi del Führer e del Duce.

Una prima difficoltà riguardava la data della cessione dei territori reclamati dalla Germania. Hitler aveva stabilito la data del 1° ottobre. A quella data quei territori avrebbero dovuto trovarsi sotto la giurisdizione del Reich. In caso diverso, Hitler avrebbe proceduto smantellando alla loro occupazione.

Però che cosa fosse il motivo di maggiore dissenso fra Praga e Berlino. Lo era di certo fino alla mattina del giorno 8. In quel luogo, il Governo di Praga si doleva di non trovare nel Memorandum germanico nessun accento alla garanzia, da parte del Reich, delle nuove frontiere dello Stato cecoslovacco. Però, Praga insisteva nella pretesa di discutere, insieme con Berlino, le « modalità » della cessione dei territori in questione, modalità che potevano riferirsi, oltre che alla data del definitivo trapianto, alle località sottoposte al plebiscito, ai criteri del plebiscito medesimo, in altre parole, Benes domandava di partecipare alle discussioni in un primo tempo prospettate, allo scopo evidente di conferire al regolamento del problema dei Sudeti i caratteri di una transazione anziché quelli di una imposizione.

Per tutte queste ragioni, Benes sosteneva che nel Memorandum germanico figuravano condizioni nuove, comunque diverse da quelle elencate nel piano franco-britannico. Era fondata questo reclamo di Benes? Secondo il discorso di Vercelli, si ha ragione di ritenere di no; che si trattasse, più che altro, di civili procedurali.

« Il Memorandum tedesco — dichiarò il Duce — non si discosta dalle linee che erano state approvate nella riunione di Londra ». Non c'è nulla da eccepire di fronte ad una simile testimonianza.

Perché, allora, Benes tergiversava affidandosi alla procedura? Lo dice Hitler nel discorso del 26. « Il primo ottobre il signor Benes dovrà dare questi territori. Il signor Benes spera di avere il Governo di Chamberlain ai rilievi nel frattempo e crede nell'appoggio della Francia ». Questa la ragione sgraziata del guadagno tempo.

Francia, si doveva, proprio, andare verso la guerra per consentire a Benes di guadagnare tempo per meglio attuare il misterioso « piano » di cui aveva parlato pochi giorni prima in un discorso alla radio? O per agevolargli il modo di « salvare la faccia », con tutti i pericoli intrinseci inerenti ad una simile dilazione data l'incertezza e la precarietà della situazione?

Questo avrebbe significato compromettere i risultati fin allora acquisiti, rimettere tutto in discussione, avventurarsi ancora una volta in alto mare. Certo, questo è quanto Chamberlain ha avvertito da Chamberlain, che nella notte del 26, al termine di una riunione dei principali ministri, faceva questa dichiarazione: « Ho letto il discorso del Cancelliere tedesco ed apprezzo le sue allusioni agli sforzi che ho fatto per salvare la pace. Non posso abbandonare questi sforzi, dato che mi pare incredibile che i popoli dell'Europa, che non vogliono farsi la guerra, debbano essere trascinati in una lotta sanguinosa per una questione sulla quale l'accordo era già stato in gran parte conseguito ».

Ciò nonostante non dovettero apparire infondati al Primo ministro i timori (i dubbi) e le diffidenze di Hitler nei riguardi di Praga e del suo modo di procedere, se non estizza a soggiungere queste parole di una singolare gravità:

« Noi riteniamo di avere la responsabilità morale di assicurarci che le promesse siano mantenute e siamo pronti ad impegnarsi a far sì che siano mantenute. E riteniamo che il Cancelliere tedesco non ha fede che le promesse fattigli saranno assolute. Queste promesse però vennero fatte al Governo britannico e al Governo francese in prima intesa ».

Parlando a nome del Governo britannico, dichiarò che non riteniamo di avere la responsabilità morale di accertarci che le promesse siano mantenute onestamente in pieno. Noi siamo pronti ad impegnarci che le promesse saranno eseguite con tutta ragionevole prontezza, sempre che il Governo tedesco acconsenta alle condizioni e a tutti i particolari riferentisi alla esecuzione mediante discussioni e non mediante la forza.

« Confido che il Cancelliere tedesco non rigetterà questa proposta che è fatta nello stesso spirito di amicizia con cui fui ricevuto in Germania ».

« Confido che se sarà accettata, soddisferà il desiderio per l'unione dei tedeschi del Sudeti al Reich senza che per questo debba spargersi del sangue in alcuna parte d'Europa ».

Questa dichiarazione solenne rendeva impensabile, comunque sopportabile, la nota ufficiale, diramata poche ore prima dalla Press Association, che si riferiva al « piano » dei tedeschi.

« Nei circoli autorevoli di Londra si dichiara che se ad ora di tutti gli sforzi del signor Chamberlain i tedeschi attaccassero la Polonia, il piano immediato sarà che la Francia si troverà costretta ad assistere i cecchi e la Gran Bretagna e la Russia certamente si schiereranno con la Francia ».

« La scorsa settimana Chamberlain tentò con Hitler di trovare un modo di risolvere pacificamente la questione cecoslovacca, che è ancora possibile risolvere mediante negoziati. Alle domande tedesche per il trasferimento della zona sudetica al Governo della Gran Bretagna, quello della Francia e quello della Cecoslovacchia avevano già risposto. Non si aveva troppo tempo per arrivare al punto di una tale grande tragedia. E non è troppo tardi perché i popoli di tutte le Nazioni insistano per una soluzione mediante liberi negoziati ».



I protagonisti del convegno a quattro di Monaco sul quale converge l'attenzione di tutto il mondo. Mussolini, Hitler, Chamberlain e Daladier si sono riuniti al Palazzo delle Granchie Nazionali, che fu inaugurato l'anno scorso alla presenza del Duce. La prima riunione ha avuto luogo giovedì 29 settembre.

Contemporaneamente, il Presidente Roosevelt rispose un appello accorato a Hitler, a Benes, a Chamberlain e a Daladier esortandoli ad un estremo tentativo di pace mediante liberi negoziati. Gli rispondendo il Cancelliere germanico irrigidendo in una posizione di assoluta intransigenza. « Da parte della Germania non sono mancate né la pazienza, né la sincera buona volontà di una pacifica intesa. Non è certo colpa della Germania se esiste un problema sudetico, che ha dato origine alla presente insostenibile situazione. Le terribili condizioni del popolo sudetico non consentono di rinviare ulteriormente le soluzioni ».

La gravità della situazione era tale, che la sera del 27 Londra mobilitava la folla e proclamava lo stato di emergenza. Il Primo ministro inglese ne dava la ragione con un discorso alla radio, che pareva presenziare avvenimenti ineluttabili, davanti ai quali la coerenza si ritirava con orrore.

« Dopo il mio viaggio a Berchtesgaden, io comunicai al Governo ceco le proposte che consentono la sostanza dei desideri del Cancelliere Hitler; ma rimasi sorpreso quando, al mio ritorno in Germania, Hitler insistette perché il territorio che voleva, gli venisse consegnato immediatamente e fosse immediatamente occupato dalle truppe tedesche, senza previ accordi per la salvaguardia di coloro che abitano in quei territori ».

« Non sono tedeschi e non vogliono unirsi al Reich tedesco. Io debbo dire che sono questo atteggiamento irragionevole. Se esso deriva da un qualunque dubbio del Cancelliere Hitler circa le intenzioni del Governo cecoslovacco di assolvere le proprie promesse e consegnare quei territori, io ho offerto per conto del Governo cecoslovacco di garantirne la parola ».

« Non rinuncerei ad una soluzione pacifica né abbandonerei i miei sforzi per la pace finché sussista una qualsiasi probabilità di pace. Non esterei a ritornare per la terza volta in Germania se io ritenessi utile, ma in questo momento non vedo la possibilità di fare altro ultimamente in fatto di mediazione ».

« Per quanto uno possa simpatizzare con una piccola Nazione messa di fronte ad una Nazione forte e potente, noi non possiamo impegnarci in ogni circostanza a trascinare l'intero Impero britannico alla guerra, portata di questa. Io personalmente sono uno uomo di pace fin nel profondo dell'animo mio. Un conflitto armato fra le Nazioni è per me un incubo ».

Che cosa si doveva intendere per « questioni di più vasta portata »? Chamberlain lo proclamò chiaramente: le pretese, da parte di una qualsiasi potenza, di volersi assicurare il dominio del mondo.

Questa era la situazione alla mattina del 28. Ora venivano drammatiche. Quando le speranze nella pacifica soluzione del conflitto parevano volgere ormai al definitivo tramonto, si aprì che Chamberlain aveva rivolto un presente invito a Mussolini per un convegno a quattro. Contemporaneamente, Lord Grey, a mezzo del suo ambasciatore, un presente invito a Mussolini affinché volesse « prestare il suo aiuto » per risolvere la vertenza mediante negoziati od altri mezzi pacifici e senza il ricorso alla forza ». Immediatamente, il Duce si mettersi in comunicazione telefonica con Hitler, col risultato dato di tutto il dramma e Roma, Hitler invitò me, Mussolini e Daladier a Monaco per discutere la questione. Il giorno 28, il 1° a poche ore Mussolini, Chamberlain e Daladier partirono per Monaco. Il mondo respirava.

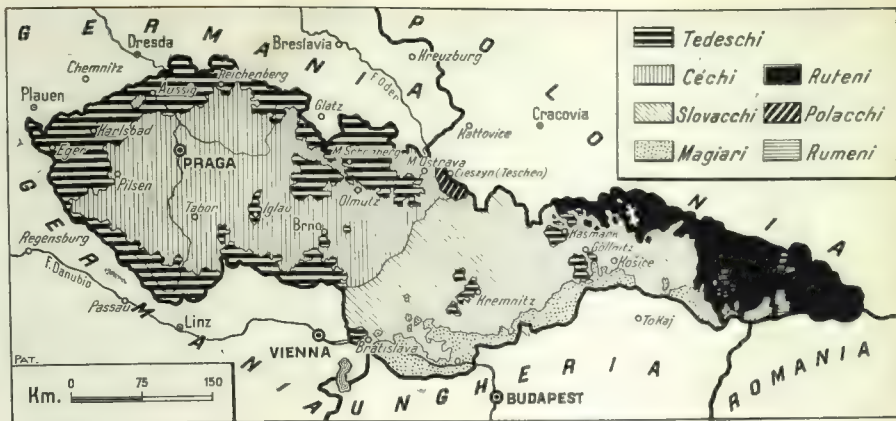
« E in questa settimana che può sorgere la nuova Europa? L'Europa del potente discorso di Vercelli? La conciliazione fra i popoli? Nessuno può illudersi sulla possibilità di difendere le ultime posizioni di un trattato che è crollato sotto le macerie del Trattato di Versailles ».

L'oppressione dei tedeschi dei Sudeti era un residuo dell'oldo Trattato, che aveva legittimato troppo iniquità nell'assurdo disegno di perpetuare l'egemonia francese sul continente.

Mussolini indicò, tempestivamente, come sempre, in un graduale revisionismo lo strumento più addiverare ad un minimo di unità politica, economica e morale. Le forze dovevano essere portate, oggi, a quelle soluzioni che Mussolini presentò e annunciò come ineluttabili. Fu ispirandosi ai sistemi di europeo, di europeo moderno, di XXI secolo fu ispirandosi alla sua organica visione della vita, alla sua concezione dei destini del mondo, che Mussolini prese, nei passati giorni, quella decisa posizione, che è stata ad una coerenza, che risale, ormai, al 1931 fu ispirandosi alla sua organica visione della vita, alla sua concezione dei destini del mondo, che Mussolini prese, nei passati giorni, quella decisa posizione, che è stata ad una coerenza, che risale, ormai, al 1931.

Ora si tratta di ripetere a quell'ora. È con un senso infinito di orgoglio, che noi vediamo oggi trionfare quelle verità, che Mussolini proclamò durante vent'anni. E per opera sua.

SPECTATOR



L'AGONIA DELLA CECOSLOVACCHIA

COME E PERCHÈ MUORE UNO STATO-MOSAICO

Uno Stato è in agonia: le ore della Cecoslovacchia sono contate. Le sfere dell'orologio della storia si muovono con ritmo irregolare, e le ore talvolta si riducono a minuti e tal'altra diventano giorni, ma questo non importa, o importa poco: sta di fatto che per la Cecoslovacchia fra breve finiranno di

giurare. Anche se resterà in piedi uno statello boemo grande all'incirca quanto Londra o Berlino, la Cecoslovacchia, concepita come Stato nazionale ceco, sarà morta lo stesso.

Si adagiò sul letto operatorio al 13 dello scorso marzo, nel momento in cui l'Austria entrò nei confini del Reich diventandone la Marca orientale, ma sperava di guarire e che il bisturi non entrasse in azione. A dire il vero, a un pelo dalla morte fu già nel marzo: se Hitler avesse voluto, gli eserciti tedeschi, raggiunto il Danubio fino a Pressburgo, avrebbero potuto varcare l'antico confine fra Cecoslovacchia e Austria, per marciare su Praga, o andare incontro ad altri corpi in discesa dal nord. Il fermento che regnava fra i tedeschi del Sudeti, l'entusiasmo dell'Austria, la situazione generale europea, avrebbero resa l'operazione, anche se non inerte del tutto, facilissima. Avremmo poi sentito i polacchi urlare e scagliare anatemi, ma il fatto storico sarebbe rimasto immutabile. Le truppe tedesche, invece, si fermarono a quindici chilometri dalla frontiera e questo rese possibile l'inizio della discussione che ha permesso a Praga di governare per sei mesi ancora su popoli i quali non hanno mai riconosciuto il suo Governo.

Quando uno Stato decade o muore una ragione c'è sempre: tal è quale cosa quando uno Stato progredisce e si consolida. La Cecoslovacchia, doveva decadere e mo-

rire, trattandosi di un organismo generato artificialmente in un laboratorio. Ora quello che è sperimentale suole essere, per la sua stessa natura, anormale o provvisorio. Allorché nacque la Cecoslovacchia nessuno disse — intendiamoci bene — che si trattava di un esperimento, però i responsabili sapevano che se si era distrutta la Monarchia austro-ungarica appellandosi al principio delle nazionalità ed al diritto dei popoli a decidere della propria sorte, era assurdo augurare vita felice ad uno Stato nel quale si riscotevano, ingranditi, gli stessi difetti della Monarchia scomparsa: se non altro, la defunta Monarchia sapeva conciliare capre e cavoli e fingere di considerare alla stessa stregua tutti i sudditi, sovente rendendoli galos, mentre i cecchi buttarono la maschera non appena molte firme e sigilli ebbero riconosciuto il loro Stato, e si diedero a calpestare affetti ed interessi delle nazionalità coesistenti e dare consistenza a quello Stato. Per molti anni avevano servito, dicevano, adesso volevano comandare. Poiché numericamente i soli cecchi non avrebbero fatto al mondo grande impressione, in quattro e quattro otto fu inventata la teoria che cecchi e slovacchi fossero un popolo solo: ma si dimenticò di ritirare dal commercio i vocabolari ceco-slovacchi e viceversa e si ritenne che per rimediare bastasse sopprimere, con apposita legge, il trattino d'unione. Chi non avesse gradito correre il rischio di vedere le sue lettere non recapitate, o le sue richieste respinte, doveva scrivere: Cecoslovacchia. Tuttavia, presi uno per uno, i cecchi continuarono a dire cecchi, gli slovacchi slovacchi, gli ungheresi ungheresi, i polacchi polacchi, i ruteni ruteni e i tedeschi tedeschi, tranne il caso che, per ironia, non si fossero voluti definire... cecoslovacchi.

Se il dottor Benes avesse mantenuto la promessa, fatta alla conferenza della pace, di dare alla nascente repubblica una struttura modellata sull'elvetica, forse un'atmosfera



Aspetti della giornata di crescente ansia e di manifestanti alternativi fra la guerra e la pace nella regione dei Sudeti alla fine della scorsa settimana. — Qui sopra si vedono i soldati che erano passati in Germania ritornare nel loro territorio, e la guardia armata sudetica di frontiera al momento in cui riprende il suo posto minuzioso delle acclamazioni del popolo. — In alto: una cartella della Nazione-mosaiico creata dalla pace di Versailles.



Qui sopra: giornalisti stranieri intervistano i profughi ucraini presso la frontiera a Lager. - Qui sotto: un funzionario di polizia polacco in uniforme ha raggiunto i suoi camerati tedeschi alla casa doganale di Gabsitz. - A più di pagina, presso Neu-Presen nei dintorni di Los (Marea Orientale) le doppie tedesche incontrano dei comunisti cecchi. - A destra: il capo del nuovo governo ceco, generale Syrový, notoriamente lieto di Stoteli, che ordina la mobilitazione.



Versailles, affermando che il grado di civiltà dei ruteni non fosse tale da permettere loro di amministrarsi da soli, ma la verità è che essa ha mirato ad annettere un siero di provincia, imitando il gesto fatale compiuto dall'Austria nel 1908 con l'annessione della Bosnia-Erzegovina, dal Congresso di Berlino assegnata in condizioni pressa poco analoghe. Quanto ai tedeschi del Sudeti, celebre è la frase di Masaryk che la sorte di tre milioni e mezzo di individui passava in seconda linea di fronte alle necessità vitali del popolo ceco-slovacco. Rivolte e corrette le sue teorie e la sua fede wilsoniana, il filosofo disse, nell'occasione, cose della quale deve essersi poi pentito le mille volte: parecchi gesti degli ultimi anni della sua vita autorizzano infatti a ritenere che ad un certo punto egli si sia convinto del pericolo verso i quali portava lo sciovinismo ceco ed abbia tentato invano d'escogitare delle soluzioni. Ma se Benes e gli altri suoi collaboratori avessero favorito tali tendenze, avrebbero implicitamente sconfessato la loro intera opera ed anzi messo che sconsigliata la Monarchia danubiana non avevano saputo far di meglio.

In verità la Monarchia l'avevano voluta demolire soltanto



di pace e di quiete — sostengono alcuni — avrebbe indotto le nazionalità soggette a Praga a riflettere prima di decidersi ad invocare il disgregamento dello Stato, coi relativi nuovi danni e turbamenti; noi rispondiamo formulando riserve anche sulla presunta bontà del metodo da Benes non adottato, perché a giudizio nostro la venista nazionalista riversata sul bacino centro-europeo non avrebbe probabilmente stentato troppo a sconvolgere pure quell'atmosfera che al paese, per farsi forte e farsi una coscienza quale si addita nei cittadini elvetici, sarebbe stata necessaria per secoli. La questione del nodo in cui lo Stato avrebbe dovuto essere retto è superflua: il difetto stava nel manico. Vizi di origine, errori di impostazione, hanno perciò finito con l'annullare ciò che non aveva ragione d'essere.

Valida è in ogni caso la tesi che Praga, lungi dal dedicarsi alla ricerca dei mezzi atti ad evitare o ritardare l'inevitabile, s'è comportata proprio nel modo opposto, rendendo irrimediabile perfino quanto rimediabile appariva. La concessione dell'autonomia agli slovacchi, in essequio agli accordi sottoscritti da Masaryk a Pittsburg durante la guerra, appena il concorso degli emigrati risultò indispensabile ai fini della realizzazione del programma elaborato a Parigi, avrebbe, ad esempio, assicurato, nella vita politica interna, la collaborazione attiva di questo importante gruppo etnico; l'irriducibile attitudine di diniego ha viceversa spinto fra gli oppositori milioni d'individui che si vantavano d'aver contribuito a far sorgere lo Stato, e la Slovacchia non s'è mai rassegnata alla condizione d'una provincia annessa alla Boemia con la forza e tutta sottoposta al controllo di funzionari cecchi. Al contrario, essa ha propagato il principio dell'autonomia pure per le altre nazionalità e in conseguenza per gli stessi ungheresi, che nell'anteguerra, nella zona, erano stati dei padroni il cui «globo» Praga aveva dichiarato doversi scuotere.

L'identico obiettivo della cecizzazione ha fatto dimenticare per venti anni che la Russia zarista aveva indiscutibile diritto all'autonomia: Praga s'è sottratta al mantenimento dell'impegno assunto a





per la forma: il loro scopo era di farla rinascere — senza monarchia, s'intende, e con diverso nome — per governare l'Europa danubiana non più da Vienna ma da Praga e conferire nuovo lustro allo Hradcín, il castello nel quale gli Abaugo oniaro di lasciarli incoronare. Quando l'Austria si fosse posta sotto l'egida ceca, e Vienna fosse diventata un sobborgo di Praga, che nella capitale austriaca del resto « difendeva » una sua « minoranza » di ottantamila anime, la pressione sull'Ungheria sarebbe diventata più forte e Budapest avrebbe dovuto a sua volta piegare la testa. Però, mentre Austria-Ungheria e Germania nel 1914 roccero in guerra per allentare l'influenza russa dall'Europa centrale e danubiana, la progettata Confederazione danubiana avrebbe, al contrario, lavorato per riannettere in queste zone i russi, che da zaristi s'erano intanto trasferiti in bolscevichi.

Ditesta attraverso l'Europa con una strana configurazione orobocediale la Cecoslovacchia ha creduto che la sua mis-



Qui sopra: scene di sudetici, uccisi dalle soldatesche cecche, giacenti al cimitero di Zettler. « Qui sotto: documenti della mobilitazione ceca al confine sudetico, dove sono stati emmessi araghi contragosti di truppe con carri armati e artiglieria. Ecco una cucina da campo che distribuisce il ranco ai soldati. » A più di pagina: vestigia del terreno a Riesenbirge, dove si vedono i resti fumanti della dogana bruciata dei cecchi. « A più oltre: Rodach, il dimittorio di Praga »



sione dovesse consistere nel fare argine in direzione nord e premere contemporaneamente a sud, lasciando nel mezzo una specie di ponte per congiungere l'ovest con l'est, cioè a dire la Francia con la Russia, ma né con l'uno né con l'altro paese essa aveva una frontiera comune, e per arrivare alla Russia le toccava passare sul corpo della vigile e forte Polonia, per arrivare alla Francia farsi strada attraverso una Germania decisa a risorgere dallo stato d'umiliazione in cui si volle costringerla a Versailles. Eccezione fatta della Romania — la quale ha pur tenuto a precisare che un'alleanza non avrebbe mai potuto implicare il sacrificio di interessi superiori romeni: vedi il diniego del tranato alle truppe russe — la Cecoslovacchia ha vissuto vent'anni senza avere alle frontiere nessun amico: la Polonia le ha rimproverato annessioni arbitrarie e l'odioso contegno osservato mentre i soldati di Trotsky tentavano baldanzosi di raggiungere Varsavia. L'Ungheria non le ha mai perdonato le mutilazioni territoriali e il trattamento inflitto ai magiari sacrificati al Trianon, la Germania l'ha decisa dal 1918 sino ad oggi, e a chi volesse sapere se i rapporti tra Berlino e Praga siano stati caratterizzati da una qualsiasi evoluzione risponderemo: da un crescendo di animosità.

Al cospetto d'un moribondo non è forse generoso ricordare di quali torti esso si sia reso colpevole verso di noi: poiché si tratta di fatti che danneggiarono non noi, ma il moribondo, potremo tranquillamente rammentare che Praga commise il torto di subordinare la sua politica verso l'Italia agli interessi della politica francese e di arrivare all'episodio delle sanzioni con la certezza che il Fascismo sarebbe stato finalmente liquidato. La tarda respicenza giovò a poco: non stava all'Italia fermare le sfere dell'orologio della storia, eppure l'Italia non ha perso occasione di ammonire e avvertire a voce forte. Versailles... Saint-Germain... Le Trianon... Neutli: ecco nomi che non hanno più squilibrio. Danno brividi anzi: è come nominare dei cinilieri.

ITALO ZINGARELLI

CRONISTORIA DELLE TRATTATIVE PER LA PACE D'EUROPA



Il secondo incontro tra il Primo Ministro britannico Neville Chamberlain e il Capo e Cancelliere del Reich, Adolfo Hitler, ha avuto luogo nella cittadina renana di Godesberg. Sono stati ripresi i colloqui già iniziati a Brechtsguden, con la ferma volontà di trovare una pacifica soluzione alla questione ebraica. Purtroppo la subdola politica del signor Benes non ha subito consentito ai due grandi uomini di Governo di raggiungere il loro intento così che una intensa attività diplomatica ha continuato a svolgersi dopo i colloqui di Godesberg. In questa pagina vediamo il Führer mentre dal balcone dell'Albergo Dreesen (qui sopra) risponde alle acclamazioni della folla. Intorno all'albergo stesso (molto decorato di bandiere inglesi e germaniche). - A sinistra, dall'alto al basso l'apparecchio recante il Primo Ministro britannico poco dopo la partenza da Heston per Colonia. - L'arrivo di Chamberlain all'aeroporto di Colonia ricevuto dal ministro degli Esteri tedesco von Ribbentrop. - L'arrivo del Führer a Godesberg entusiasticamente acciampato dalla cittadinanza.





A C Q U A S O R G I V A

Romanzo di
M U R A

Disegni di
M O R E L L I

RIASSUNTO DELLE PRECEDENTI PUNTATE Gabrio Landi e Violetta Montani abitano in una caserma presso il mare, dove non c'è segno di altra gente, lenti di vivere come due eremitici. In quella solitudine due bei maschiotti nascono. Violetta è felice col suoi gemelli, Clelio e Maria, ai quali presto se ne aggiunge un altro che chiamano Bole. Ma la distesa solitudine e la felicità di Gabrio e Violetta sono turbate dall'arrivo di due uomini della città: l'ingegnere Carmine e l'architetto Laschi che vengono a compiere dei lavori: a riportare la cupola bruciata negli incendi della caserma, e a rifare l'oratorio della chiesa dei lavoratori che avevano dopo qualche tempo in un nuovo loro colpo per Violetta. Ma gli uomini giungono di ripetere la legge che esigeva alla sua famiglia. Gli uomini recano dalla città vestiti, maglie e merici. Quando sono costruita alla Sorgente, dove fece il lavoro, le baracche per alloggiare Carmine e Laschi, costoro prendono congedo da Violetta. Gabrio, nel e affidato il piccolo commercio dei generi necessari agli operai, al tempo stesso si reca allo studio della medicina da tanti anni interrotto. Una mattina Teresa, la cenera fedele, nella Violetta dell'oppressione di un uomo imbestiato. Gabrio, Teresa, andranno alla sua donna dell'uccello. Intanto passano i mesi e la loro età primitiva s'è matura.

XXIV

Gabrio rimaneva quasi tutto il giorno alla Sorgente. Era stata costruita per lui una piccola ambulanza bene attrezzata, ed egli vi rimaneva quasi tutto il giorno a lavorare e a studiare. Aveva deciso di portare il suo studio della medicina da tanti anni interrotto. Una mattina Teresa, la cenera fedele, nella Violetta dell'oppressione di un uomo imbestiato. Gabrio, Teresa, andranno alla sua donna dell'uccello. Intanto passano i mesi e la loro età primitiva s'è matura.

sentarsi agli esenti di laurea nell'estate. Era già pronta per lui la nomina di medico ed Acquasorgiva.

Il massiccio roccioso che separava il podere dalla Sorgente non era più così aspro come un tempo. Una serie di scalinate si arrampicava a ripiani fino alla cima, e grossi blocchi di roccia erano stati ammassati sulla spianata più vasta: qui doveva sorgere la Chiesa. Nel centro del pavimento di roccia naturale, era pronto il blocco da murarsi nell'apposita buca. Sul blocco era scolpita la data della cerimonia per la posa della prima pietra che doveva coincidere con l'inizio dei lavori: si aspettava di giorno in giorno il nuovo parroco. In una pergamena che le autorità avrebbero chiusa nel blocco di pietra da murare, era scritto i caratteri gotici che Gabrio e Violetta, fondatori di Acquasorgiva, celebravano il loro matrimonio, che era il primo della città, su quella pietra posta al centro della Cattedrale che doveva sorgere.

Violetta sola non era mutata. Teneva sempre chiuso il cancello della sua proprietà per avere la sensazione di essere più sola e più libera, lavorava la terra e scrupolosamente, selvaggiamente teneva lontani da tutti i suoi bambini. Ora Gabrio andava vestito come tutti gli altri uomini. Aveva fatto venire abiti, scarpe, camicie dalla città, e si radeva la barba tutte le mattine. Violetta indossava i pigiami che la signora Carmine le aveva mandati. Smette le pellicce, con la primavera, i bimbi avevano ricominciato a star nudi.

— Per la cerimonia della Chiesa e per il nostro matrimonio, faremo venire per te un vestito dalla città. È uno anche per i bimbi.

No, — disse Violetta. — Preferisco indossare le nostre pellicce invernali. I bimbi possono essere battezzati nudi, così come sono abituati a vivere. Il sacerdote comprenderà il nostro spirito e permetterà quello che gli chiederemo. Abbiamo vissuto per anni interi di quello che Dio ci ha dato, e del nulla abbiamo realizzato tutto quello che possediamo. Poiché dobbiamo ricominciare la nostra vita, ricominciamola con unità, spogliati di ogni ambizione. Rimaniamo Gabrio e Viola, uguali a quelli che sono partiti senza meta, sedotti soltanto in se stessi e nel proprio destino.

Aveva parlato con fervore, come se ripetesse parole che rispondevano a pensieri e a decisioni meditate profondamente nelle lunghe giornate solitarie, e il

tono della sua voce non ammetteva discussioni. Anche se Gabrio non la capiva e non la sentiva più così foglia della natura com'ella era diventata e rimasta, comprendeva tuttavia le sue reazioni e soprattutto rispettava la sua volontà. Non s'era creata al mondo che egli amministrava più di Violetta, di quella sua ignorante e selvaggia Violetta che per ora aveva dentro di sé il cuore e l'anima del mondo.

Ella non poteva rimproverare alla loro vita comune agli altri uomini. Voleva che per molti anni ancora essi vivessero secondo i loro istinti, padroni della loro volontà e del loro sentimento. «Un figlio è una creatura viva, con un cuore e un cervello, non è un materiale da confondere. Il un individuo che ha vita a sé, che può ogni giorno scegliere e preferire una maniera di vivere sua propria: lasciamolo quindi dinanzi alla vita sola, nella piena libertà di scegliere».

Gabrio pensava invece il contrario: secondo lui un individuo qualsiasi non è in grado di scegliere una maniera di vivere piuttosto che un'altra se prima non è messo a contatto con le diverse forme di vita e di civiltà.

— Ma era i bimbi sono troppo piccoli, — dichiarò Violetta, e Gabrio non volle imporre il suo punto di vista. Forse Violetta aveva ragione, chi poteva sapere?.

Ogni mattina, come sempre, Gabrio si aggirava per la casa e qualche volta usciva nei campi, nudo come un tempo, come se nulla della civiltà fosse venuto a mutarlo. Poi rientrava, si vestiva e andava alla Sorgente. Violetta aveva il cuore turbato da una pena che l'annodava tutta, e sapeva che non avrebbe mai più potuto scegliere i nodi che la facevano soffrire. Gabrio vestito era un individuo che le divideva e un tratto estraneo, una specie di sconosciuto, del quale, tuttavia, miracolosamente, non ignorava il suono della voce, la maniera di muoversi e di esprimersi, la maniera di trattare.

Qualche volta lo richiamava ch'egli era già al di là del piccolo cancello di legno. lo tratteneva un momento per guardarlo negli occhi e aspettava con tremore ch'egli le dicesse qualche cosa che la consolasse.

— Ti voglio tanto bene, — mormorava Gabrio, stringendola a sé, e Violetta rideva e pensava al cielo stellato del loro viaggio per mare, quando Acquasorgiva non esisteva ancora. Esisteva soltanto quel loro profondo amore che aveva dato vita alle loro creature. E per tutta la giornata si sentiva leggera, come se una specie di felicità azzurra l'attorniasse.

— Carmine e Laschi mi hanno chiesto di venire a colazione domani, — disse Gabrio una sera ch'era tornato più tardi del solito, stanchissimo, dopo una giornata

I COLLOQUI ANGLO-TEDESCHI PER EVITARE LA GUERRA



Tutta l'Europa ha seguito stasionalmente nei giorni scorsi le metropoli futi della questione cecoslovacca. Le aperture erano riprese nell'incontro di Chamberlain con Hitler come risposta oggi nell'intervento di Mussolini chiamato a Monaco assieme a Chamberlain e Deladier, per trovare una soluzione pacifica dell'ultimo contratto. Le eccellenze che il Primo Ministro britannico ha avuto in Germania sono state improntate alla più schietta cordialità ben intendendo il popolo tedesco l'alto intento umanitario che guidava Chamberlain. Qui il lettore ha sott'occhi alcuni episodi dello storico avvenimento. Ecco (sopra) Chamberlain e il Führer all'Albergo Dresden dopo l'ultimo lungo colloquio (sotto) fra i due uomini di Governo. - Sopra, a sinistra, il Führer riceve il Primo Ministro inglese all'entrata dell'Albergo Dresden. - Sotto, Chamberlain tra la folla commossa, all'uscita dalla Camera dei Comuni dopo la storica seduta del 28 settembre.





LA MOSTRA DELLA VITTORIA

La « Mostra della Vittoria » di Padova è la celebrazione dei combattenti, che ritrovano in essa i loro più sacri ricordi, i loro pensieri più puri. Diposta con aria, con grand'accompimento, con sincero spirito di amor di Patria, essa ha un immediato potere di persuasione e di commovente. I protagonisti di tutte le glorie della Patria sono lì coi loro volti ed il loro spirito. Guerreggiate, qui a destra, il nostro ingresso della Mostra, è tutto intorno questi eccellenti « fotomontaggi » così ricchi d'espressione: il Re Soldato, il Caporale Mussolini, Gabriele d'Annunzio, Savoia e Costanzo Ciano, le più alte figure della Grande Guerra e della passione del valoroso popolo italiano.





Qualche interessante aspetto della « Mostra della Vittoria » di Padova, che organizzata sotto la direzione dell'architetto Gio Ponti è stata la raffigurazione significativamente di tutti i trionfi della Patria. Osservate, qui sopra, la statua dell'Italia Imperiale che si leva candida a sfondo del Vanto delle Memorie, qui sotto uno scorcio delle sale verso l'altare. - A sinistra, dall'alto, una parie dell'Alba dei soldati di Augusto e delle Crociate, ai Legionari dell'Impero del Duce, la sala dei « Valori delle Battaglie », la parie destra dell'Alba dei Condottieri della conquista dell'Impero, i Panili, le legioni di Cesare Vere e i Soldati coloniali.





Ammirate queste opere di Angelo Dall'Ora Bianco, il celebre pittore veronese che compie in questi giorni il suo ottantunesimo anno. « Qui sopra è il bozzetto del quadro « Ave Maria » col quale il Dall'Ora ottenne il premio Principe Umberto all'Esposizione di Jerez » che fu acquistato dalla Galleria d'Arte di Milano. Questo bozzetto è stato venduto recentemente per lire 80 mila, somma cospicua che il pittore ha devoluto alla fondazione del « Villaggio ultrapiopolare » che porterà il suo nome. - A sinistra, « In Piazza delle Erbe ». - A sinistra, in alto, « Fonda notturna sul Garda ». (Quadro del ciclo « I poemi del cielo »).

ANGELO DALL'OCA BIANCA E IL SUO VILLAGGIO DEI SENZATETTO A VERONA

I nomi del celebre pittore veronese è stato, in questi ultimi mesi, largamente e simpateticamente ricordato per il suo generoso concorso ad un'istituzione di profonda umanità, qual è quella della costruzione d'un villaggio di case economiche per i poveri senzatetto di Verona. Tale opera già distribuita finanziariamente d'ottantamila lire offerta dal Dall'Oca al Prefetto di Verona, somma ricavata dalla vendita di una delle tele più note dell'artista. La diamo in riproduzione è il bozzetto dell'Are Maria, opera questa già premiata, riprodotta, diffusa, falsificata più volte, e insomma celebre, ed ora più celebre per la destinazione che, del suo prezzo di vendita, ha fatto il suo artista.

Nell'attesa che il Villaggio Dall'Oca s'inauguri solennemente e che le famiglie del senzatetto vi trovino un riposato alloggio scriviamo qualcosa di non troppo comune e soprattutto di non troppo errato sulle persone e sull'arte di Dall'Oca.

Lo studio del Maestro, a cui i quasi ottant'anni non conferiscono altro che quella virilità senectus quale Virgilio riconosce propria delle Divinità, anche se infernali, è situato nella Via di Santa Maria di Rocca Maggiore, dietro cui fu il luogo dell'Adige sonante. A tale fiume, ai suoi mulini, ai suoi ponti, specie a quelli famosi, a impedire che l'affarismo, col pretesto delle innovazioni nell'arte, non si corripa, la sua arte ha polemizzato a voce e per iscritto, ha subito e rinfacciato aggressioni, ha perduto amicizie e conquistato simpatie più larghe, tanto che il suo passaggio per le strade della sua città è da coloro che lo amano come l'ansa lui, fatto segno di riverenza, perché come ha saputo celebrarla nella sua pittura ha saputo anche tutelarla e difenderla nella sua bellezza.

Diciamo subito che l'amore del Dall'Oca per Verona non va inteso come amore di quel colore locale che il Fascismo, per iniziativa proprio del Duca, ha abolito in città come Roma, dov'era sinonimo di audacia di eccidia sociale. Così fosse, Dall'Oca si sarebbe compiaciuto del colore, oh tanto locale, delle casematte entro cui s'ammidavano i petocchi della sua città, alle cui demolizioni egli ha invece contribuito in modo così tempestivo e largo. Ma ove il colore locale indica bellezza di luoghi, bellezza sociale d'uomini, purezza di tradizione civile, imporrà maschia di motivi che la poesia e la pittura possono assumere senso, è che con ciò le immagini sociali siano o mortificate o abbandonate, tale colore locale va conservato e difeso, è ciò che Dall'Oca ha fatto.

Nel campo artistico la localizzazione dei motivi o poetici o pittorici è una caratteristica dell'Ottocento. Tutti gli artisti di quel secolo vivono nell'ambito dei loro motivi regionali. Pensate a Fattori tra Livorno e Firenze, a Michetti a Francavilla, a Segantini, in montagna. Dall'Oca non ha vissuto che la Verona. Il regionalismo, inteso come provincialismo, è stato giustamente incolore, ma se i caratteri dell'arte come largamente o napoletani, o toscani, o lombardi, o veneti, s'assumono sotto una qualifica di Scuola di dette regioni, e s'intende ciò per l'arte antica come per la moderna, si giustificano in pieno come caratteri genuini d'arte. Il senzatetto Scuole assai l'aggettivo regionale, lo redime dalle abitudini inferiori di provincia in quelle più larghe di caratteri d'arte tipica d'una regione. Tale precisazione è necessaria in tema di Dall'Oca pittore veronese. D'altronde, le esposizioni recenti a Napoli, a Genova, a Pavia, a Forlì, dei loro pittori antichi e moderni, la reazione all'internazionalismo pittorico, promossa dalla spinta vigoristica del Fascismo, rendono il richiamo al carattere del popolo d'Abruzzo, fatto da un Ministro nelle concessione a Michetti, che sarebbe il loro artista più rappresentativo delle qualità di vigore, di sobrietà, di tenacia, stanno a indicare un mutarsi delle estetiche correnti.

Lo studio di Dall'Oca, dunque, non è che un deposito di tele piccole e grandi. Tra loro s'apre una specie di ribalta che porta al centro del camerone, dove uno specchio serve a divergere l'occhio dalla visione frontale dell'opera che il Maestro vi mostra, abbracciandola in una prospettiva più ampia. A scandagliare, così, ad occhio, la montagna di dipinti in cui s'accolgono le serie di piazze, di ponti di strada, di chiese veronesi, e poi di notturni, di fiori, di teste femminili, di nudi, di allegorie, e poi di Venezia, di Siena, di visioni alpine, infine del Garda, amore estivo di Maestro Angelo, dipinto a tutte le ore, a tutte le luci, a tutti i riflessi, si conclude che quest'uomo non ha vissuto e non vive che per dipingere. La necessità di un'attività qualsiasi rivela una disposizione naturale per essa, la forza irrinunciabile di un istinto che tende ad operare su tale o talaltro piano spirituale o materiale. Per Dall'Oca il richiamo è l'arte, la pittura, una pittura viva, fluida, rinfacciata dalla lusinga del richiamo naturale che dalla screziata varietà cromatica primaria è andata via via rifuggendosi ad una sintesi potente, quella di certi ultimi monocromi ricchi di valore, e non meno efficaci di talune visioni anteriori.

Alle pareti dello studio si vedono alcune importanti testimonianze della stima e dell'affetto che i maestri di primissimo piano dell'Ottocento pittorico ebbero per Dall'Oca. C'è il ritratto che gli fece il Favretto, e che qui si riproduce, in cui appare un Dall'Oca giovanilissimo, con l'occhio acuto, quasi sennante nella sua posa d'attenzione concentrata. Il ritratto deve riportarsi al tempo ultimo della vita del Favretto che ebbe caro il nostro artista. Ma bisogna subito correggere uno dei tanti errori che la critica creschente dei manuali, e persino delle solenni Enciclopedie, perpetua a danno della verità e dell'artista. Dall'Oca non è un favettiano; che l'impianto della sua tavolozza e che talune individualità cromatiche riportino l'artista veronese nell'ambito della pittura veneta, è sicuro; e il criterio di Scuola da noi annunciato innanzi ha valore anche per la sua arte. Ma l'aspetta e ripetuta dipendenza particolare di Dall'Oca da Favretto non esiste. Per il fatto che la deviazione veronese porta il Dall'Oca dai motivi di un piacevole, sorridente e talvolta spicciolo



Ritratto di Angelo Dall'Oca Bianca, dipinto da Giacomo Favretto e ritratto incompiuto per la morte del pittore veronese. Qui di contro a sinistra: Angelo Dall'Oca Bianca, che il nostro fotografo ha recentemente sorpreso alle riue dell'assurissimo Garda

aneddotismo veneziano del Favretto verso un piano d'arte tutto differente, in cui si precisa un'interpretazione di Verona nei motivi esteriori e in quelli interiori, motivi d'una gravità e intensità umana che talvolta ha del tragico e del dolente. Il verismo aderente di soggetti favettiani quali *Il difetto* o nel *maneggio*, *Il sorso*, non può essere considerato come l'antecedente di motivi profondamente spirituali dallochiani, quali: *La due orfane*, *Dolor*, *Ora pro sa*, *Primavera*, *Ave Maria*, *Foglie cadenti*, *Gli amari delle anime*, *Annunziata*, *L'ombra della miseria*, *I naufraghi dell'amore*, *Stella mattutina*, *L'eterna* *Via Crucis*, *Geni moranti* e via di seguito.

Anche Segantini ebbe caro Dall'Oca che fu tra i primissimi a capire la grandezza di quell'artista e ad accettare la sua tecnica rinnovata, almeno per quanto esso conferisce alla vibrazione del colore e alla ricerca della luce, sempre più alta. Segantini ammirò l'arte del pittore di Verona, come prova la seguente lettera:

Caro amico,

Milano (Engadina), 9-1-1895.

Ho ricevuto la vostra carissima lettera. Ed oggi mi è anche pervenuta la fotocolazione dello splendido vostro quadro *Quadruplo*, bellissima riproduzione, davvero, che mi dà tutta l'espressione del dipinto.

Grazie di questo ricordo, che io appenderò alle mie pareti, e così, ad ogni ora del giorno mi rammenterà l'amico lontano e pur sempre vicino, presente alla mente ed al cuore dell'amico amico.

G. SEGANTINI.

E gli mandò in dono, con dedica affettuosa, un piccolo pastel. È un particolare del celebre quadro *Mezzogiorno alpino*, a cui la, proporzioni ridotte e l'esecuzione quasi da miniatore,





Sopra: «Vendemmia», uno dei quattro quadri eseguiti da Angelo Dall'Oca Bianca per commissione di S. M. la Regina Margherita. - Sotto: «Ponte Romano», visione ceromica di Dall'Oca.



nulla tolgono quanto all'efficacia del segno e alla vastità della visione alpestre.

Anche di Mosè Bianchi pendono alle pareti, dallo studio un ritratto di giovane donna, nella particolare finissima tonalità, come di dalia. Ecco ricorda al Dall'Oca uno dei suoi periodi più agitati, una delle sue risolte prese di posizione per l'arte e per la giustizia. Mi riferisco alla lotta accanita che sostenne per assicurare all'Accademia di Verona un maestro come Mosè Bianchi a cui i suoi concittadini preferivano un pittore locale proleto da alte parentele e da amicizie d'ogni specie.

Si batté in duello, subì due violente aggressioni, ma non poté risparmiarle al vecchio Bianchi offeso dolorette dagli studenti scabellati per incidenti. Dall'Oca ricorda tali antiche vicende con amarezza, concludendo che, per l'amore costante e profondo che nutre per Madonna Verona, i suoi concittadini non sono stati davvero molto teneri per lui.

È risaputo che non è agevole essere accolti nello studio di Dall'Oca. Ai postulanti, ai fastidiosi sollecitatori, anche se milionari, d'opere sue, la porta resta invariabilmente chiusa. Su tale invidiosa ribellione a vendere le sue opere, molto scioccamente s'è pensato a non so che mania dell'artista. Altro errore che in questo caso tocca non l'arte ma la persona di Dall'Oca. Il quale non può superare il fatidico di bagnarci con denaro la sua arte. Così intesa, la presunta mania si scioglie in un fatto di profonda probità artistica. La riprova l'avete nella sua facilità a donare suoi quadri, come quelli che si trovano in Gallerie e in case private di Verona, dove in sessantatré anni di lavoro, esempio veramente raro d'incoraggiamento di concittadini a concittadini di grande talento, Dall'Oca non ha visto acquistarli che due quadri: *Le due offese*, sua prima opera, e *El Morbin!* La riprova l'avete, oltre che nel dono al Pretetto di Verona di ottantatré lire rosate dell'ave Maria, come s'è detto innanzi, a favore dei senzatetto, anche nella cessione ch'egli ha fatto di numerose sue opere al Comune di Verona, con la disposizione che esse siano in appresso vendute a beneficio dei poveri della sua città. Tale mania generosa è così rara nel nostro che per i cosiddetti avari che ignorano la beneficenza!

E per tornare alla difficoltà d'accesso al suo studio, se sgorgherò coi suoi perfetti occipiti glorio da una finestra rotonda, specie occhio di bue subito a spionare, riconosce in basso un amico, oh allora dall'alto risuona il suo caquo ampio, aperto e cordiale e l'accoglienza si salda subito dopo nell'abbraccio. Ad ogni nuova visita la vostra nuova osservazione dell'uomo racconta una stupore che nel transito degli anni diventa più intenso. La sua persona, anella, vigorosa ha un carattere d'eleganza che dalla calcolata trasandatezza prende un tocco d'originalità. Se, specie in estate, egli muove dalla sua casa per il ritrovo a Piazza Erà, il suo feltro bianco a larghe tesse calato su d'un lato del capo e il suo completo bianco pur esso, conferiscono, per via anche dal passo elastico e sicuro, a non so che aria moschettiera. Nel suo volto, dai tratti regolarissimi e fini, due turchese liquide, luminose e mili ad un tempo tengono il posto degli occhi, mutevoli al segno da passare dallo stupore quasi infantile per un motivo di bellezza o naturale o artistica, ad una concentrazione ista per una causa nella quale egli sente offesa o l'arte, o la bellezza, o la giustizia, o la dignità umana. In tali momenti anche i suoi baffetti spiumati sulle labbra sottili, dai quali traspare ancora l'ore antico, in un tono come d'amianto, contribuiscono ad un'espressione pungente. Fu nella giovinezza, con d'Annunzio a Roma, tra i più accetti in quella società così incline all'avventura femminile; e a Venezia lo ebbero caro le bellissime dame cittadine e internazionali.

Diremo che permane in lui qualche modo, ormai superato, di considerare la donna con una devozione fatta di cortesia, il che nell'Ottocento denunciava l'azione, in costei cavalieri, del sottile fascino femminile. Trasferendo tale sentimento nel campo dell'arte, è da notare che Dall'Oca si compiacce di considerare la donna non come un freddo motivo atto a stimolare nell'occhio dell'artista un richiamo per qualche carattere esteriore, ma proprio come ispiratrice di sentimenti diversi. Per lui la donna simboleggia o Salana, o l'Eterna Illusione, o Eva, o l'Ingianno; ma anche la Grazia, il Sacrificio, la Bontà, la Bellezza. Oppure l'assume a modo d'un'allegoria d'un luogo, quale il Garda, di cui le pescatrici sarebbero le ondine, le vergini, le figlie lacustri. Residui estremi d'un simbolismo pittorico che dalla fase primitiva romantico-sentimentale ha piegato con gli anni verso l'ironia.

Tale fondo ironico lo porta anche a proverbare, o a smentire. In ciò assai affine al Michetti che ha tracciato nelle pareti bianche del suo studio alcuni apologetici concettuali solitarie d'un artista che aveva da tempo rinunziato alle sue insensazioni pittoriche. Dall'Oca affida alla sua tenace memoria le sue sentenze che rivelano un suo trappasso dalla fase ottimistica alla pessimistica, per sovrachia esperienza degli uomini. Talvolta, in figurazioni pittoriche è sensibile, specie in quelle del suo periodo ultimo, tale posizione spirituale; ma nella sua arte s'annulla il presupposto polemico e il commento resta soltanto in margine, come segno esteriore dell'intenzione dell'artista.

Il quale, nella sua vecchiezza operosa avvicinda la sua quotidiana pratica dell'arte alla pratica del bene: esempio luminoso di amore per la propria città, per la propria arte, di fede antica e sicura nell'Italia, se si considera che il Duce passò dal suo studio nei tempi in cui preparava tutti gli spiriti più gentili alla mirabile riscossa della nostra gente.

MICHELE BIANCALE

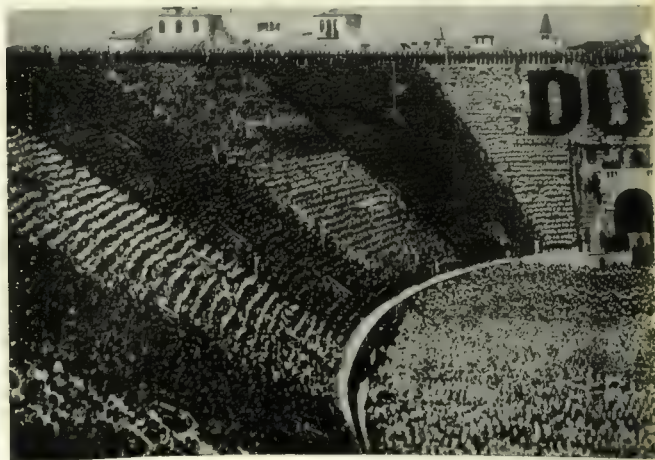


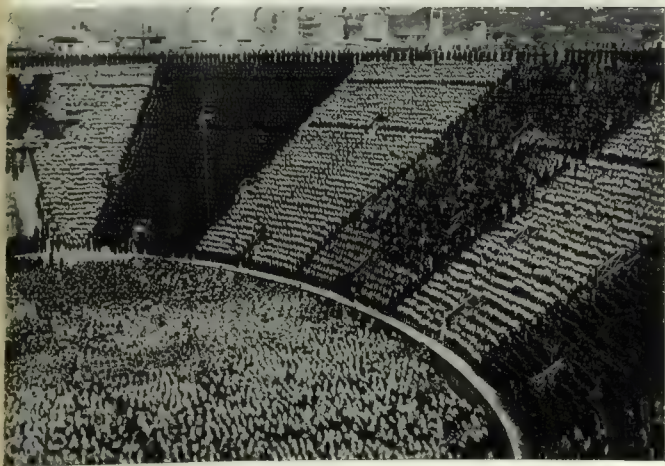
Qui sopra: il discorso del Duce a Padova nell'immenso Prato della Valle, dove, davanti a Santa Giustina, è stato innalzato il podio a forma di proa. - A più di pagina: a sinistra la visita alla Matra della Vittoria, che egli vuole inaugurare in più direzioni, anche la perpetua fedeltà della guerra delle nostre armi, a destra l'inaugurazione, fra gli agricoltori di Candiano, del Borgo reale - Litorale. - Qui sotto: la visita all'Asilo di Monumento-Ostero di Monte Latisia e a sinistra le patrie ceneri del Duce ai Felti della Lago recati dentro le gonne delle madri nel gruppo popolare in costume, che chiude con una nota pittoresca la spettacolosa sfilata di Belluno.





In queste pagine, in basso, da sinistra: la moltitudine ammassata in Piazza Campitello a Belluno che ha salutato con formidabili clamori la parola del Duce, tra lo sventolio delle bandiere, dei pagliardestri, l'agitare dei cappelli e degli strumenti di lavoro - Le Forze possenti, le masse rivolt, una vera marea di popolo nereggiante nelle gradinate dell'Arena trionfano al Duce l'omaggio di Verona fascista. - Il Duce parla in Piazza Bra alla Curia Verc di Verona che chiama « un poco sua », « molto sua », perché fascista nell'anima fin dalla vigilia. Nei punti salienti del discorso il popolo gli ha gridato la sua fermissima fede.







Qui sopra: dal podio di Porta Bra a Verona il Duce casava l'imponente schieramento delle Forze fasciste nell'immensa piazza che ha nello sfondo l'Arena e dall'altra parte, oltre gli Archi, il rettilineo che va verso la stazione. - Qui sotto: la visita a Castel Vecchio dove era prigioniero al Duce le autorità politiche, militari e religiose, e a destra il Duce fra le Madri e le Vedove dei Caduti a Schio. - A più di pagina: a sinistra il Duce alla Casa del Fascio di Valsugana, e a destra al nuovo Santuario di Chiostro dell'Istituto Nazionale di Previdenza sociale, dove i dirigenti e i ricoverati gli improvvisano una calda manifestazione di devoto affetto e di gratitudine.



ASSE ROMA-BERLINO RURALI ITALIANI IN GERMANIA

Una delle più tangibili e significative espressioni dell'asse Roma-Berlino è indubbiamente la stipulazione degli accordi relativi al reclutamento e all'impiego di lavoratori italiani

in aziende agricole della Germania. Tali accordi hanno trovato il principio della loro attuazione il 17 marzo scorso con la partenza dei primi contingenti da Rovigo e da Forlì. Patrocinati dal vigile senso della realtà del nostro ministro degli Esteri e favoriti da una Delegazione tedesca nominata a tal fine, questi protocolli che hanno già avuto una brillantissima attuazione, corroborano l'intesa politica con l'incontro dei due popoli sul terreno concreto di una solidarietà fatta di comuni intenti e di concorde spirito ricostruttivo. Si deve anche ricordare che alla perfetta riuscita di una iniziativa così generale e così nuova hanno validamente contribuito i competenti organi corporativi, l'Arbeitsministerium del Partito nazionalsocialista e tutte le autorità consulari italiane nel territorio tedesco designato al lavoro degli agricoltori italiani.

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha spiegato tesori di zelante sagacia per garantire agli operai italiani non solamente la continuità del lavoro, ma anche un eccellente contratto che contempli il salario, gli orari, il regime alimentare e la sistemazione familiare. Entrambe le parti contraenti hanno considerato fin dall'inizio l'originale iniziativa come un avvenimento di alto valore economico, politico e morale, impegnativo del buon nome delle organizzazioni che per prime ne hanno tentato l'attuazione.

Una speciale Commissione confederale nel gennaio-febbraio di quest'anno era stata invitata a visitare le zone di trasferimento dei lavoratori agricoli italiani. Essa aveva il delicatissimo compito di accertare le condizioni di fatto nelle quali si sarebbero venuti a trovare o a vivere i lavoratori italiani. L'accoglienza ricevuta in Germania da tale Commissione fu dovunque straordinariamente cordiale. Essa poté percorrere in ogni senso le zone di dislocamento dei lavoratori italiani fissi e temporanei, rilevare le condizioni generali d'ambiente, esaminare l'ordinamento dei vari tipi di aziende, studiare l'intensità e lo svolgimento delle varie colture, concordare le condizioni di lavoro, di vitto e di alloggio, prender visione dei diversi rapporti contrattuali in vigore, controllare, infine, le retribuzioni medie corrisposte negli anni precedenti.

Le zone nelle quali fu constatato che i lavoratori italiani avrebbero potuto essere proficuamente distribuiti furono la provincia sassone e la bassa Turingia nella Germania centrale; le regioni di Hannover e di Braunschweig nella Germania del nord-ovest; la zona compresa fra Darmstadt e Mannheim e quella lungo la vallata del Neckar, nell'Assia, nel Baden e nel Württemberg; le province di Hildesheim e di Kempten nella Baviera.

Si tratta, in prevalenza, di terre leggere o leggerissime, le quali, più che una particolare vigoria fisica, esigono dagli operai adibiti alle varie lavorazioni stentatezza, destrezza e rapidità.

La Commissione invitata sul posto non doveva soltanto scegliere con oculatezza le zone più convenienti alle specifiche attitudini dei nostri rurali, ma doveva anche formarsi un'idea chiara ed esatta delle regioni italiane che meglio delle altre avrebbero potuto offrire i contingenti idonei alla temporanea emigrazione lavoratrice. E parve alla Commissione che i lavoratori italiani particolarmente indicati a ben figurare nelle campagne germaniche fossero quelli della pianura padana, veneto-emiliana e, più precisamente, quelli delle province ad



La mano d'opera italiana in Germania. Osservante, qui sopra - la felice accoglienza ai lavoratori nelle stazioni del Reich - In alto, gruppini inquadrate di un finestrino ferroviario - Sotto tipi di lavoratori di buona razza.

intensa coltivazione bieticola, da Bologna a Rovigo e da Udine a Padova.

I più alti contingenti furono assegnati a Ferrara (2100), Padova (2200), Bologna (1800), Ravenna (1500), Rovigo (2100), Trento (1500), Udine (1800), Reggio Emilia (1700), Verona (1200), Venezia (1300), Modena (2300).

Data la natura particolare delle colture praticate nelle aziende agricole tedesche, una notevole parte dei lavoratori agricoli reclutati è rappresentata da donne, scelte esclusivamente nella cerchia familiare dei contadini destinati a recarsi in Germania.

La scelta e la designazione non si presentavano come la cosa più agevole. Non si trattava soltanto di scegliere elementi idonei dal punto di vista fisico come da quello morale, ma anche di costituire delle squadre omogenee, di assegnare dei congrui capilaquadra e di inserire nei gruppi un numero conveniente di interpreti e di cuochiere. Oltre mille furono gli interpreti esaminati e scelti. Di questi 579 provengono dalle province di Trento, Belluno e Gorizia. 29 quasi altrettanto sono state le cuochiere.

In un periodo di tempo relativamente assai breve si è messo insieme un contingente di 23.903 uomini, 5509 donne e 771 ragazzi.

E cominciarono presto le partenze. Con 35 treni speciali, che effettuarono il trasporto degli operai in parte fino all'ex confine austro-tedesco di Mittenwald e in parte direttamente fino ai luoghi di destinazione, questo cospicuo esercito di lavoratori fu avviato nel Reich senza che si verificasse il minimo incidente.

La Confederazione non ha abbandonato gli operai partenti



Gli ottomito operai dislocati nella Prussia orientale sono adibiti non a veri e propri lavori agricoli, ma ad opere di sistemazione del terreno. Riuniti in squadre relativamente numerose, nei loro posti alla tratta unita, con ottime condizioni di salario e di alloggio, si trovano in posizione materialmente privilegiata. Questi trentamila lavoratori italiani, autentici e provatissimi contadini, di indiscussa fede fascista, fervidi di idealità e capaci di alto rendimento produttivo, che hanno varcato il confine per portare nella Germania di Hitler la truce laboriosità della razza, non sono per nulla mercuriali verso dei datori di lavoro. Il cercaiore affannoso di un pane che la Prussia un giorno gli negava, ma da italiani nuovi, che è quanto dire da cittadini nella pienezza dei diritti e dei doveri.

Lo mostra la vigile e scrupolosa cura con la quale la Confederazione ha tutelato la loro dignità e la loro mercede. Il salario corrisposto è pari a quello percepito dai lavoratori tedeschi, rapportato al costo del R. M. che è di L. 7,80, esso assicura un giusto compenso alla loro fatica. Le spese di viaggio, sia per l'andata come per il ritorno, sono a carico della Germania. Lo schema di contratto individuale definito a Berlino, che regola i rapporti fra i datori di lavoro ed i contadini italiani, contiene le norme relative all'alloggio, ai compensi in denaro e in natura, all'alloggio, al comportamento morale delle due parti alle assicurazioni, alle eventuali vertenze la cui definizione è demandata ai tribunali dei lavoratori tedeschi competenti per territorio e ad appositi tribunali di arbitrato. E da aggiungere che tutte le assicurazioni sociali sono state riconosciute da parte della Germania e che i nostri contadini continuano a fruire senza soluzione di continuità di tutte le misure previdenziali disposte dal Regime a loro favore, proprio come se si trovasero in Italia.

Sulla base delle tariffe minime vigenti in Germania, un operaio guadagnando 24 Pfg. ad ora e lavorando dieci ore al giorno dovrebbe percepire Rmk. 2,40 al giorno, Rmk. 14,40 per settimana. Detratto le trattenute in circa Rmk. 1,40, resterebbero quindi 10 Rmk. per settimana, e cioè 56,30 Rmk. pari a 427,8 lire italiane, per ogni mese di 28 giornate lavorative. Ma questa non è una cifra definitiva, se si tiene conto dei ottimi con le relative maggiorazioni, che non di rado, portano il mensile a 475 lire.

Mostrandoci delle fotografie dei refettori nei quali le squadre dei nostri contadini in Germania consumano i loro pasti, l'on. Angelini ci esprimeva con visibile soddisfazione quanto efficace e proficua fosse stata l'azione della Confederazione nel garantire che l'assegnazione dei generi in natura si adegua alla maggior misura possibile alle abitudini e alle esigenze dei nostri lavoratori. Così la Confederazione ottiene l'aggiunta di 250 grammi di zucchero per persona e per settimana. Provvide, inoltre, ad eliminare dalla dieta la farina di orzo e di avena, non gradite ai nostri lavoratori ed a sostituirle con semolino di grano o di granturco e con leguminose in gusci (fagioli, lenticchie). La pezzatura del pane viene fissata in forme di un chilogramma in luogo delle forme di quattro e cinque, ed una migliore cottura. Al lardo affumicato, allo strutto è stato sostituito il burro. E non è tutto, perché gli esperti della Confederazione hanno indotto i datori di lavoro tedeschi a sostituire ogni settimana cinque chilogrammi di patate con 580 grammi di carne ed a sostituire alle cinque chilogrammi di patate con un mezzo chilogrammo di farina di frumento. Si intuisce quanto siano riusciti graditi simili accordi, che garantiscono il tradizionale vitto italiano, affidato alle laboriose masse.

La Confederazione non ha mancato di prendere in ispeciale considerazione il rifornimento di quei generi alimentari che sono fondamentali nella dieta del popolo nostro (vino, olio, formaggio, conserva di pomodoro, paste alimentari, riso) che il mercato locale non era sempre in grado di offrire con la desiderata regolarità. Potranno essere importati in franchigia doganale, gli alloggi? Le accurate visite effettuate dagli ispettori della Confederazione hanno potuto accertare che gli alloggiamenti destinati agli operai si trovano generalmente in eccellente stato. A prescindere dalla sala da pranzo, i dormitori non sono costituiti da camerate, bensì da camere capaci di quattro, cinque, sei o al massimo otto. Quasi tutti gli alloggiamenti sono muniti di luce elettrica, di tende alle finestre, di stuoie per ogni singola camera e, in molti casi, anche di termoisolante. I letti sono generalmente di ferro ad una o due piazze e muniti di pieggerici di paglia di segna. Ogni lavoratore ha a sua disposizione un piccolo armadio. Le cucine sono adeguate allo scopo e in molte aziende gli alloggiamenti non mancano di bagno a doccia.

I reparti femminili sono sempre nettamente distinti da quelli maschili e la più recente trattativa della Confederazione hanno anche assicurato ai lavoratori la fornitura di due coperte di lana e lenzuola. Non mancano le necessarie ricreazioni, volte a tenere sempre viva e presente l'immagine della Patria. I giornali italiani vengono distribuiti in gran copia, mentre i giornali tedeschi dei luoghi hanno istituito apposite rubriche nella lingua nostra.

Dopo di che si comprende come i numerosi rapporti redatti dai delegati confermarci la conclusione delle loro ispezioni in Germania, siano concordi nel sottolineare l'adeguamento dei nostri lavoratori al nuovo ambiente e come questi, dal canto loro, nella corrispondenza con le famiglie manifestino un senso di viva soddisfazione per il trattamento di cui fruiscono e per la cordialità onde sono circondati.

Se i rurali avviati in Germania mostrano la loro soddisfazione per le condizioni che godono al loro lavoro e le tutelano, le famiglie rimaste in patria non hanno alcuna ragione di dolersi di questa temporanea, o per lo meno, lontananza dei loro cari. Si era previsto che a capo di otto o nove mesi di lavoro i nostri operai avrebbero potuto accantonare un risparmio valutato in 350 marchi oro, di cui gli accordi generali permetteranno il trasferimento in Italia. Le cifre hanno superato le previsioni. Dopo poco più di due mesi dalle partenze si erano già effettuate 46,25 per cento rimesse per un valore di Rmk. 1.657.672, pari a più di 12 milioni di lire italiane. La razza italiana è immutabile nella sua virtù.

MARIO MISSIROLI

Qui sopra: donne italiane nei campi di Germania. Sotto, nell'ordine: i campi delle commissioni italiane della C.A.I.A., alle sistemazioni dei nostri rurali in terra tedesca; il R. Console Generale e il Comandante della 82. dell'Azienda con i lavoratori di Verona e Francoforte; i Regio militari dei lavoratori italiani del Regio. Entrate in una tenuta in Hannover.

e, man mano che i contingenti prendevano la via della loro nuova destinazione, esse era al loro fianco nella persona dei suoi rappresentanti fino a Mittenwald, località di concentramento. Durante il viaggio i lavoratori hanno ricevuto pasti, refettori e quanto altro potesse loro occorrere per il ristoro. A tutti indistintamente venne consegnato al momento della partenza un piccolo vocabolario contenente la traduzione in tedesco delle parole e delle frasi di maggior uso ed una pubblicazione specifica sui compiti tassativi del lavoratore fascista all'estero. L'ammisione degli operai italiani nelle aziende agricole tedesche è stata regolata da due particolari forme di impegno. La prima è di carattere stagionale e comporta un periodo di occupazione di nove mesi circa. Questa prima forma interessa il maggior numero di contadini: 23.554. La seconda forma di impegno, relativa ad un periodo di dodici mesi, interessa 6633 lavoratori impiegati in piccole aziende soprattutto della Baviera e della Germania del sud-ovest, con compiti assai simili a quelli dei garzoni di alcune nostre zone agricole.

Mostrandoci, su una carta geografica, la dislocazione del nostro esercito di rurali nelle province germaniche, dove i nostri operai — si vedano le fotografie — sono stati accolti con una espansione che si direbbe addirittura meridionale, l'on. Franco Angelini, il sagace presidente della Confederazione, ci faceva osservare come oltre la metà della mano d'opera italiana (18.438 unità) fosse stata assorbita da due sole regioni finitime, la Germania centrale (14.129) e la Bassa Sassonia (4.077). E ci faceva notare egualmente che era stata preoccupazione vivissima e logistica della Confederazione tener riuniti il più possibile i nostri lavoratori e che solo per necessità di ordine tecnico si era accettato al desiderio dei competenti organi del Reich di distribuire una parte dei nostri contadini anche ad altre zone. Si trovano, quindi, dei nuclei di rurali italiani in Baviera (3101), nella Germania del sud-ovest (3068), nel Brandeburgo (1037), nella Pomerania (1008), nella Prussia orientale (1789), nella Slesia (372), nella Sassonia (271) e, infine, nella Marca del Nord (197).

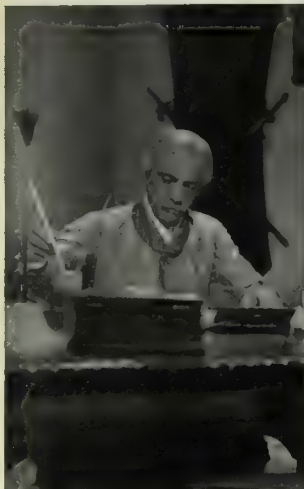


ATTRAVERSO LA JUGOSLAVIA PITTORESCA



Italia e Jugoslavia Ogni giorno i rapporti d'amicizia tra le due nazioni diventano più stretti e cordiali. Ne fanno testimonianza voci e eventi che giungono le festose accoglienze fatte ai Duce dalle popolazioni di frontiera quando Egli pochi giorni or sono è recato al confine jugoslavo per l'initio dei lavori del nuovo edificio della Dogana e le manifestazioni di ardito cameratismo jugoslavo in Italia. Del forte e generoso popolo dell'attiva epoca adriatica diamo qui oggi alcuni caratteristici tipi. - Qui sopra: una giovane contadina della Bosnia, in alto: un pastore al mercato di Belgrado, qui di contro: pittoresco tipo di viandante nella Serbia del Sud, in alto a sinistra: un rurale che torna alla sua casa dopo una buona giornata di lavoro.

FILMI ITALIANI E AMERICANI



Qui sopra: una scena del film « Voce senza volto » edito dalla « Juventus film ». Gli interpreti che qui vedono sono l'apprezzato attore comm. Corrado De Cenzo (seduto alla scrivania), Vanna Venturi e, alle spalle di questa, il giovane Romolo Costa e il tenore Giovanni Marzitta. La regia è di Gennaro Alghetti e il T. Alighierri ha agitato la direzione del film, ha creato durante la ripresa degli esterni all'Isola del Giglio. - In alto a sinistra: Eduardo De Filippo protagonista del film « Il marchese di Ruvolito » in lavorazione a Cinecittà. - Qui di contro, a sinistra: Spencer Tracy e Joan Crawford in una scena de « La donna che voglio » della Metro-Goldwyn-Mayer.

UOMINI, DONNE E FANTASMI

BE TORNATA, DEANNA DURBIN!

LA NOSTRA conoscenza di Deanna Durbin risale ad un anno appena. Fu infatti a Venezia, nell'agosto del '37, che incontrammo questo nuovo astro del cinema americano. Incanto memorabile. Perché, a parte il resto (le sue doti, cioè, di cantante e di attrice) Deanna rappresenta la giovinezza, la grazia e l'armonia. Ella porta seco qualcosa di fresco e di maturo, di leggiadro e di limpido, che richiama alla memoria antichi ideali e non dimenticati aspetti e toni di un'esistenza beata di cui, specie nell'Europa del dopoguerra, pareva si fosse perduto lo stampo. Rinascono con lei, con i suoi vestiti candidi e ben stirati, con i suoi gesti composti e insieme sciolti, con la sua serietà e la sua amabilità di fanciullo dabbene, rinascono i perduti ideali di una vita tranquilla e felice nell'intimo della casa e della famiglia, i ricordi del collegio, quelli dei primi e innocenti amori all'ombra dei jeunes filles en fleur... I cieli distesi di lei si aprono festosi ride la terra al suo passo di danza, gli animali e le piante salutano la sua voce. Il mondo torna giovane in onore di questa fanciulla cener, giovane e innocente. Nell'incanto che da lei emana i vecchi si dimenticano degli anni e degli affanni passati, così come i monti e i fiumi ritrovano la loro primitiva freschezza. Intorno a lei non ci sono che acque chiare e vette serene, valli distese e contenti.

Era difficile non partecipare a questo idillio, non riconoscere questo messaggio di giovinezza. Per conto nostro non ci facemmo pregare: fino dal primo apparire sullo schermo di Deanna la lacrima con grida ferose di buonvanto, ci lasciammo conquistare dalla sua giovine grazia, commoventi dal suo canto di allodola dal suo spirito e candore di fanciulla. Davanti a lei il nostro animo di critici abbassò le armi, e non si ragionò più per via di logica ma per via d'istinto. Questa giovane venne dall'America, chiaro viso e voce d'oro, ci trovò tutti pronti ad applaudire tutti felici di aggraziarsi al suo canto alto e splendente, di seguire il suo trionfo a passo di corsa.

Piazza per le musiche è il terzo film di Deanna Durbin. Il terzo nel giro di pochi mesi. C'era il rischio, con tanta carne al fuoco, che il pubblico incominciasse a dichiararsi sazio e che cadesse vittima non tanto dell'entusiasmo quanto dell'arroganza del successo. Ma la buona grazia di lei brillò ancora inattesa sulla sua testa. Bisogna pur dire che Deanna è servita a puntino dai suoi produttori e registi. Soggetto, sceneggiatura, messa in scena, regia, tutte cose che valgono a rendere la sua natura dell'attrice. E tutto il film è composto senza lezioseggiare né inverosimiglianze, popolato di figure e figure ampie e non ammantate. Non siamo insomma nel raccontino tipo, nell'epica, nella commedia di letture, ma in una vivacità di natura simile anche se accomodata ed abbellita ad arte, la cui invenzione è assai felice. Si tratta di una fanciulla che viene educata in un collegio svizzero (da Svizzera chiara e linda dei laghi e dei pascoli, ricorda un po' la Svizzera di cui abbiamo con molta cartapesta e bambagia, è uno scenario che fa leita corona a questa lieta giovinezza) lontana dalla madre, celebre attrice cinematografica la cui fama di grande e ingenua, mai sopporterebbe si supposesse di una figlia già grandicella. Non potendo parlare della madre ed essendo orfana di padre, Gloria inventa un padre a modo suo, un padre come le piacerebbe di avere, celebre cacciatore di belve che le scrive lettere in cui sono pittorescamente narrate avventure di caccia grossa e le manda i trofei da lui raccolti: denti di elefante, pelli di rinoceronte, corna di bufalo... Ma la incredulità cattiva e pettegola di una compagna biondella Gloria a dar consistenza a questa finzione e a scegliere nel primo venuto colui che dovrà fare la parte di suo padre. È facile immaginare come da questo apunto nascano una quantità di casi ameni e deliziosi dei quali Deanna è protagonista quanto mai vivace e esuberante. Infine il bell'incontro, orlato di fertili fantasmi, di una fanciulla si accoglie a tutti si accomoda: Gloria rivive vicino sua madre e perché la festa sia completa troverà anche un padre vero in colui che al present, tra noie e volente, al suo gioco.

Le arti di Deanna, per condurre a buon fine la commedia, sono sottilissime e irresistibili. Il suo fascino la sua grazia poi come costringono gli spettatori, riducono dolci e pronti i personaggi ai voleri di lei. Il film si gioca soprattutto di piccoli particolari, di deliziosissime sfumature. La vita di collegio è narrata con molto garbo e popolata di fatti e macchiette (le due maestre, il vecchio vetturino, l'amica di Gloria, il collegiale innamorato che tengono alta l'attenzione e la simpatia del pubblico. Nell'anno quadri- to naturalmente Deanna Durbin domina con la sua pronta e svelta comicità e la sua voce d'oro (vedete l'episodio della passeggera in bicicletta di tutte le educande, seguite dalle maestre in carrozza; con quel modulato e fischietto delle ragazze che partecipano in vario modo e al vetturino a cometa e le maestre e il cavallo ammirante; e che un nidiace chiude da par suo: una accennata da nulla, ma come leggiadro e ben fatto), ma accanto a lei anche questa volta vi sono stitici e attici che l'assordano a meraviglia. Incominciando dalla piccola Marcia Mac Jones — che già vedemmo in *Catwain* nella parte di bambina perseguitata — e da quell'altro attore in erba che sostiene il ruolo di innamorato e protettore di Gloria con mirabile disinvoltura. Poi c'è Arthur Treacher, Gail Patrick e soprattutto Herbert Marshall che tra infastidito e divertito si presta a fingersi padre di Gloria e finisce col prendersi gusto. Voi già sapete che attore sia Marshall: di una stile preciso e semplice al tempo stesso. Un attore senza alcun lenocinio, la cui arte ha il dono non soltanto dell'eleganza ma della naturalezza. In *Piazza per le musiche* lo ritroverete anche più a posto del solito. Che subito dopo Deanna è lui a fermare il nostro sguardo, a chiedere il nostro applauso.



Qui sopra: Eleanor Powell nel film *M.G.M. - Roméo*. - Sotto: la formata Deanna Durbin con la sua marionetta aggraziata, con la sua aggraziata brachina, con quelle sue curve e curve grazie, insomma, che fanno la delizia del pubblico. Qui la vedremo con Herbert Marshall nel film *Piazza per le musiche*.

Insomma in questi giorni gridi "in cielo e in terra" in queste ore non disperate ma preoccupate. Piazza per le musiche sembra venuto a proposito non dico a sollevare la nostra pena di uomini, ma a distrarla sia pure per un solo minuto. E anche di ciò dobbiamo rendere grazie a Deanna Durbin.

Roméo è un film di Van Dyke con Eleanor Powell. Da tempo in qui il regista di *Ombre bianche* si occupa nel metter su questi sfarzosi spettacoli, su sfondi di panna montata e cornei di gambe all'aria. L'opera ha ceduto il passo all'operetta, il classico periodo delle *Ombre bianche* si è tramutato nel piacevole ma canzonettistico ritmo di *Roméo*. L'ode ha trovato uno sbocco nella canzone a ballo. È difficile ritrovare qui il vecchio e celebre regista delle *Ombre*, sebbene la sua mano sia ancora leggibile, il suo gusto quasi sempre infallibile. Ma come film spettacolo, *Roméo* si regge in piedi da cima a fondo e qua e là alcune inquadrate, certi « fugati » tecnicamente perfetti, insistono la bravura e l'assortimento di un regista per cui il mestiere ormai non ha più segreti ma che avendo incominciato da porta finisce da mesterante. Si può dire cartello.

Nel film, oltre a Eleanor Powell, che ci dà uno dei suoi brillanti agguati di danzatrice, abbiamo ritrovato vecchie conoscenze quali Edna May Oliver, l'impassabile « la Betsey » del *Copperfield*, Frank Morgan, Ray Bolger, Nelson Eddy, ecc. E una nuova recitazione: quella di una *Blonde Massey*, ungherese emigrata di recente a Hollywood. Magnifica donna la cui quasi inerte nudità brilla un attimo sullo schermo. Tutto il resto allora passa in secondo piano e nelle nostre pupille non rimane che il bagliore di quelle splendide curve.

Anche Ho inventato una donna è un film dove si canta e si balla sullo sfondo dei soliti scenari che servono marabuttina a qualche genere di pettegolezzi. Le ballerine qui, invece di Powell, si chiama Matthews ma non per questo le cose cambiano di molto. Del resto la Matthews è una danzatrice di grande classe, di una bellezza — che non guasta — piuttosto rara. E i suoi compagni non sono da meno di lei, sia nel muovere i piedi che la bocca. Un nugolo di belle figlie li circondano, piacevoli musiche li accompagnano.

Se poi volete vedere un film senza balli, sfondi da operetta, cantanti illusi e fanciulle in brachette, andate a *Sei ore a terra*, che fu proiettato l'anno scorso a Venezia e soltanto ora arriva sugli schermi milanesi. Il soggetto è di Pommer, la regia di Whelan. Forse vi sembrerà un film un po' grigio e monotono ma non lasciatevi vincere dalla prima impressione. Nell'quando di quel reggimento di lancieri che dopo cinque anni di guarnigione in India torna in Inghilterra per rimeritare, in seguito a un cortidone, solo sei ore, c'è quanto basta per fermare la vostra attenzione e muovere il vostro sentimento. Non ci sono « divi », scene fatte, contrasti drammatici ma solo volti di uomini, di soldati. E dietro codesti volti si leggono i pensieri. I pensieri di chi dopo tanto rivede la patria e la famiglia e dalla patria e dalla famiglia deve subito dopo allontanarsi. La via dei soldati è un po' tutta in codesti ritorni e in codeste partenze. Sappatela comprendere e al tempo stesso resistete: aaaa

ADOLFO FRANCHI



Non si porterà il tutto per così poco. Tanto più, e come noi non possiamo dire, da queste colonne, vogliamo essere gli ultimi — che gli eviva all'Italia di Bernstein erano soltanto degli caschi personali, delle assicurazioni sulla vita in perfetta conformità coi suoi millenari. Insieme, contraddicendo alle parole apparenti dei suoi testi e al loro significato sostanziale. Purtroppo il pubblico esclamava e la critica sussurrava: ma erano là, dentro quella sua commedia invano deturpata, una sorta di "estetica" che, secondo gli altri, si era disintegrando il pericolo anche quando esso passava in un clamore d'apoteosi. Fu contro un successo generale che ancora insorgevano, al tempo di Speranza, denunziando nel suo farzialismo e cionismo il suo "estetismo", e che, in quel suo "estetismo", attuale, della vita; e scusando quegli applausi italiani con l'affermazione, tante volte poi ripetuta, che «per fortuna il pubblico non è il popolo». Tutto appura e pure il realismo di Bernstein, che si diceva quando pare allentarsi: ed anzi, in realtà, con delle allette sentimentali, rinnovando lo spettacolo di quei rospi giavanici che si mettono, invechiando, a volare. Quella dura cupidigia, quella "estetica" di Bernstein, che ancora e sempre, il teatro dei finali a scoppio e delle scene a faire: insolente, prepotente, smaccato, apudorato, triviale; teatro dei facili succedanei, fondati sul kick, cioè su un cartone animato, e che, per le sue forze, costò al cartone *marbré* più fingere il marmo, o il peso da fiera il manubrio della palestra; teatro senza coscienza, senza preveggenza, senza spirito né di classe, né di partito, né di tendenza, né di *style* uffi, dove la stessa moralità è un'invenzione, dove tutto ha timbro di franchezza quando è basso e nemico, denunciandoci bugiardo non appena tenti di farti scendere cordiale. Teatro, infine, senza un'idea, che non debba vacillare, indigni, il Mani della Repubblica dall'alto delle cupole di Ambrosio.

ARIELE

sw verificati dei casi di soldati dai morti, piantati dai parenti e i loro nomi messi sulle lapidi dei caduti -
poi dopo quindici, venti o venticinque anni eccoteli ricomparire all'improvviso fra le mura del paese nati-
vo, sulla soglia della casa paterna.

BRUNO BARIL



GIORNO DI FESTA

Romanzo di
INDRO
MONTANELLI

Disegni di
T A B E T

RIASSUNTO DELLE PRIME PUNTATE. Nella città « La Veduta » vive la vecchia Signora, madre di Franco che è « il signore », e anche il bambino che è il signor Claudio. Da quindici anni la Signora non si è mosso da « La Veduta ». Sono suoi amici il Colonnello e il Dottore. Il figlio Franco aveva lasciato l'università, ma non gli piaceva « il mestiere » per occuparsi della fattoria. Questa mattina sempre a sua volta si è alzata « la Signora » e ha dato alla vecchia Signora il suo regalo di compleanno. La Signora è molto contenta. Franco aspetta dentro nel salotto il Colonnello e il Dottore. I due signori, vestiti delle « Vedute », che si aprono con pochissimi riguardi della vecchia Signora, parlano con la madre della festa della sera, per l'anniversario dell'inaugurazione della luce elettrica. Il figlio autorizza a invitare quel due Ora Claudio, forse è venuto. Ma non si vede dove è stato a contrattare con quel tipo dei Petrucci che è il demolitore di queste terre. Claudio andrà in Africa col Petrucci, a costruire strade. Ma prima aspetta. Questa sua maestra elementare che da tempo è la sua amante e da per dirsi madre. E gli non farà come il padre che quando amava, non si muoveva. (Dopo questo Claudio « quel la sposa di nascosto e la venne lontano da se. Dopo la colazione, Claudio e Franco l'uno nel « salotto dei fuochi », l'altro in camera sua, rimangono a meditare.

VI

La trovò nella solita poltrona gialla, il solito libro, i soliti occhiali.
— Sei già alzata, caro? Siedi qui — Da visita del pomeriggio rivestiva sempre un carattere più intimo — e gli sgombrò da alcuni oggetti la sedia accanto, offrendogliela.

Franco sedette, trattenne fra le sue una mano della vecchia.
Ambidue si fissarono con lo stesso lungo sorriso nello stesso volto. Identici, gli occhi chiari, il naso un po' curvo, la fronte breve, il bianco dei capelli, e Franco disse, come quando era piccolo:

— Mamma!
La Signora sospirò, recitando la testa con una di quelle mosse civette che aveva spesso. Poi interrogò, come si fa a un bambino:
— Un po' di tenerezza, oggi?
— Sì, un po' di tenerezza, Mamma.
— Perché?
— Non so.

Ci fu una pausa di silenzio, poi la Signora disse:
— Ti ricordi quando eri piccolo? Spesso venivi da me e mi dicevi: « Ho la tenerezza, Mamma. Vorrei dirti tante cose, ma non so dirle ».
— E voi mi rispondevate: « Non devi sapere ».
— Hai imparato a non sapere?
— No, Mamma.

La Signora fece, solo con la mano, un gesto di disperazione:
— Allora non sono proprio riuscita a nulla. Quando eri bambino piccolo sapevi e ora che sei un bambino grande non sai più?
Si trasse indietro con la testa e guardandolo fisso disse a un tratto:
— Ma, Franco, è uno scandaloso! Sei proprio tutto bianco! E così mi obblighi a sentirmi molto vecchia.

Franco stirò il volto fino a sorridere e disse:
— Come può essere vecchia la mia Mamma?
— Così. E anche tu lo sei. E tutta La Veduta lo è. È bello invecchiare così, insieme agli altri e alle altre cose. Non ci si accorge che, nei giorni di tenerezza,

— «altrui».
E Franco rise, d'improvviso, ma breve. Dopo poco la Signora disse:
— E Claudio che cosa fa?

— Claudio? Va a cavallo, legge e pensa, pensa, pensa.
— A che cosa?
— A che cosa si può pensare a quell'età, Mamma?
— La Signora sospirò.
Non me ne ricordo più.
— Nessuno.

Di nuovo risero insieme.
— Però devi essere molto contento di lui.
— Sì, Mamma, sono molto contento. Ma non parla mai. Mai un abbandono, mai un gesto di confidenza.

— E poi cosa?
— Anche troppo.
— Credi? Ah! Non si è mai troppo uomini.
Franco tacque. Poi, lentamente, come si fosse stancato, ritirò la mano dalla mano di sua Madre, si raddrizzò. La Signora riprese, come non se ne fosse accorta, su un tono conclusivo:
— Viene sempre più ad assomigliare al tuo povero Babbo. Se fosse vivo ancora, come se ne terrebbe! — e sospirò.

— Mamma! — fece a un tratto Franco, battendosi la ginocchia con una strana rapidità. — Com'è voluta la tua morte?

La Signora marcò di mimica uno sforzo di memoria e di attenzione che la obbligò a rimettersi gli occhiali.

— Il dottore? Nulla! Perché?

Franco parve aspettare qualche altra parola, poi fece, con indifferenza:
— Così. È stata talmente strana, quella visita.

— Che idea, Franco! Ma tutto ciò che il dottore fa, è strano.
Franco si alzò e da quella stanza non poté escludere ogni apparenza di dispetto.

— Tu ne vai già? — e lo prese per una mano invitandolo a sedere di nuovo.
Franco restò un momento, poi obbedì docilmente.

— Non vi annoio, mamma?

Di nuovo appoggiò la sedia alla poltrona di sua Madre.
Ora tacquero a lungo. Un momento, inaspettatamente contro il vetro, ronzava cupamente. Di fuori la terra trascorrevva sotto il sole senza brividi di vento e il contrasto faceva più fonda e più quieta l'ombra della stanza.

— Come mi ha fatto piacere questo libro di Martini che mi hai regalato! Solo

(Continued)

CELEBRAZIONI AUGUSTEE NELL'URBE DEGNE DELL'ITALIA IMPERIALE



Quarante in questa pagina le fotografie di due cerimonie romane alle quali la partecipazione del Duce ha dato la più alta importanza. Qui sopra, il Duce, sul podio insediato in Via Nazionale accanto alla terza ala di 18 Battaglioni di Legione. Qui sotto, a sinistra, il Duce inaugura l'Ara Pace Augustea che ha ripreso la sua forma monumentale; a destra, poco in seguito, dopo l'inaugurazione una centuria di Donne Fasciste.



LA "UNICA" FATICA QUASI LETTERARIA" DI INNOCENZO CAPPA

Azzorre queste «Confessioni di un parlatore», lo che tante conferenze e orazioni ho ascoltato del senatore Innocenzo Cappa mi son figurate cosa e le ho sentito parlare. Non che il libro meriti quel falsissimo elogio di cui in generale si appoggiano gli scrittori trasandati: «scrive come parla». Invece ho voluto io, di proposito, far l'esperimento di leggere questa chiara prosa come ascoltandola. Seguendo con gli occhi le righe di stampo, ho avuto mentalmente la figura dell'oratore celebre e il suono della sua voce. E di tratto in tratto, nei momenti più lirici o più commoventi, o più appassionati o semplicemente più franchi e spontanei, mi è riuscito davvero di vederlo, in piedi accanto al tradizionale tavolo del conferenziere, col suo volto aperto, coi suoi grossi occhi espressivi, con la giacca a falde sbottonnata e il mazzetto delle medaglie parlamentari pendente dalla catena d'oro sul panciuto; e di sentire la sua voce sicura, ora calda e sudente, ora imperiosa e squillante.

A tutti i lettori delle «Confessioni di un parlatore» che dell'autore conoscano l'eloquenza direi il consiglio di fare questa prova. Me ne sarebbero grati. Avrebbero anch'essi l'impressione di gustare la conferenza più bella e più ricca, la più originale e variata, commovente e divertente, e specialmente la più sincera e schietta dell'oratore instancabile. Perché quasi volta nessuna ha assegnato a Innocenzo Cappa un tema da svolgere, nessuno lo ha pregato all'improvviso di «dire due parole su qualunque argomento». Egli stesso si è proposto un compito delicato e allestente: sversarsi con queste «Confessioni» che egli crede, ad arte o per modestia, di limitare con l'attributo di «un parlatore», mentre in realtà sono le confessioni di tutta la sua vita.

«La mia carriera non è stata altro, affermano quei pochi che si sono occupati perfino delle mie idee politiche, che una passeggiata di parole ora ardenti ora spaventate, attraverso incredibili contraddizioni». Ma questa «passeggiata di parole» si è svolta da un capo all'altro d'Italia, ha varcato i confini ed il mare, e s'è incontrata con gli avvenimenti eccelsi ed umili, coi personaggi illustri e mediocri di questi ultimi cinquant'anni di storia. Se tutti coloro che hanno ascoltato le parole di questo oratore, prima e dopo la Grande Guerra, prima del Fascismo e dopo la conquista dell'impero, avessero curiosità di leggere il libro che le riassume, nessuna fortuna editoriale al mondo eguaglierebbe il successo di questo libro. Avvocati e contadini, governatori e condottieri, uomini e artisti, gente di città e gente di campagna, avrebbero escravato la voce di un'epoca, il volto di un amico lontano, l'eco di un dolore o di una gioia, il beneficio di un insegnamento.

Non mi pare indotto a questa unica fatica quasi letteraria della mia esistenza, se non avessi sperato di insegnare qualche cosa a miei lettori. Ma non posso, con l'esempio delle proprie virtù e chi può ammaestrare soltanto dichiarando in pubblico, senza vanità ma senza ipocrisia, le conseguenze dei propri errori.

Anche la sincerità nel rilevare i propri errori non è poco merito di chi pubblica un libro di confessioni.

Al principio di quel capitolo intitolato: «Si può insegnare l'arte del dire» l'autore afferma che pure quest'arte come tutte le altre si può insegnare. Ma... fino a un certo punto. E stabilendo quelle che dovrebbero essere le virtù dell'oratore ideale — voce, cultura, memoria, fantasia, erede, natura — conclude giustamente che colui che ne fosse dotato non avrebbe bisogno di maestri per rivestirsi a se stesso e agli altri. Belle e interessanti come egli dice a questo proposito sul valore dell'eloquenza, sulla potenza della parola; e molto saggio sono i suoi consigli agli aspiranti oratori. A un certo punto, aggiunge: «Troppo volgare la censura di chi confonde i ciarlieri con gli eloquenti; e nessuno vorrà negare omaggio al parlatore che crea, determina, descrive, illustra stati d'animo in questa nostra civiltà moderna, nella quale si pagano ancora migliaia e migliaia di lire ai cantanti celebri».

Questo riferimento ai cantanti celebri mi ha fatto ricordare un altro accostamento che mi è parso sempre più opportuno tutte le volte che ho sentito parlare un grande oratore. Il grande oratore, calui che è sempre capace, preparato o no, di avvicinare l'uditore con un discorso, e di conquistarlo dilettandolo o commoventolo, richiama piuttosto alla mia mente l'idea di un grande attore drammatico che reciti una propria opera. Perché l'effetto di quel che si dice al pubblico dipende prima di tutto dal modo, cioè dall'arte con cui si dice. Ebbene, un uomo calmo, pronto, ricco di fantasia e di idee, non avrà mai un grande oratore se non saprà «recitare». Bisogna intendere questo verbo nel suo significato più nobile. Quante volte non capita di sentire, con una vera pena fisica, conferenze di illustri artisti o scienziati che non sono «oratori»? Il vecchio luogo comune che nessun sonifero è così efficace quanto una conferenza nasce proprio dal fatto che non tutti i conferenzieri conoscono l'arte del dire.

Come tante commedie avrebbero maggior successo se gli attori sapessero recitare, le parti dei protagonisti, quelle conferenze non sarebbero un vero godimento se il conferenziere sapesse dirle. Ora l'arte del dire si può insegnare, come si insegna la recitazione; ma il grande oratore, come il grande attore, non si formano a quelle scuole. Tanto è vero che conferenzieri e attori ce n'è in quantità, ma i grandi conferenzieri e i grandi attori sono così scarsi che si contano su una mano.

E non è proprio degli attori e degli oratori donare gli effetti, le intonazioni, i gesti, le pause, col preciso intuito della sensibilità e del consenso del pubblico? E non sta subito in mente il pensiero della commedia dell'arte, a leggere fra i ricordi del Cappa quel guttosissimo aneddoto della improvvisata commemorazione di un morto ignoto? Gli attori che hanno recitato il monologo di Sabatino Lopez, e la commedia di Ugo Falena, entrambi tratti da quello spunto dal non, non potessero essere tanto efficaci, quanto fu l'oratore, quando parlò di un illustre scomparso di cui ignorava anche il nome.

La sensibilità del pubblico! Nella primavera del 1928 Innocenzo Cappa ebbe notizia della sua nomina a Senatore durante un giro di conferenze in Sicilia assai legato al Quartetto Poltronieri per una celebrazione di Schubert. Si era molto arrischiato in quel giorno delle prossime nomine senatoriali, ma fra i ruoli probabili senatori il nome del Cappa pareva escluso; e intanto l'onorevole parlando di musica a Messina, notava come quel pubblico nottornesse di particolari applausi i brani della sua conferenza che accennavano a un'arte ribelle e rivoluzionaria, rimanendo invece impassibile agli accenti a un'arte severa, aristocratica. Non seppe spiegarne il motivo tanto più che il giorno appresso a Palermo fu la stessa cosa. Ma ecco, il domani, la grande sorpresa alla stazione di Siracusa. Il treno si era appena fermato quando l'onorevole scorse un gruppetto di signori in tuba come in attesa di un ospite illustre. Mossa il piede a terra, capì subito che l'atteso era lui. Le autorità cittadine venivano a onorarlo e a partecipargli l'onore del latitavio. Così a Siracusa Schubert fu celebrato dal neosenatore Innocenzo Cappa; ma il pubblico di questa città si comportò negli applausi esattamente al contrario di quello di Messina e Palermo: tributò le ovazioni più fervide ai passaggi della conferenza che giudicò intonati con la mentalità di un uomo d'ordine, di un uomo arrivato, di un senatore del Regno.

Mi son ricordato di questo episodio che non fa parte delle «Confessioni» perché io fui presente, e perché dimostra come la sensibilità del pubblico si polarizza verso una determinata linea di pensiero, quando l'uditore si ritiene in obbligo di attribuire al conferenziere che gli è caro un particolare ordine di idee.

«La malattia del discorso era ereditaria nel Cappa». Il piccolo Innocenzo ebbe il primo successo oratorio nel 1887 in quella elementare, quando, in seguito a una cattedratura con un compagno monarchico arrabbiato, montò sul banco gridando: «Ascoltatevi, e divertite repubblicani tutti!». Quella prima orazione gli fruttò un solema rimprovero del maestro e una scapellottata paterno. I ricordi scolastici del Cappa sono fra i più gentili e accurati. Non si leggono i primi capitoli del suo libro senza provare quel senso insuperabile di rimpianto che cova dentro di noi quando il pensiero corre agli anni lontani della giovinezza. Cappa rievoca Maestri e compagni dando di ciascuno l'immagine viva. Le memorie degli anni universitari di Pavia, e cara indole Pavia, romantica nostalgia polivarsiana, sono ricchi di uomini e avvenimenti.

In seguito la «passeggiata di parole» prende un ritmo ancor più cadente e vivace. Vecchi personaggi illustri di cui si fanno i concetti: Gaetano Negri, il Bellinzaghi, Padre Agostino da Montefiore, E. Cavallotti, Eugenio Chiesa, Marcora, Bassano Gabba, Luca Beltrami, Emanuele Cresspi, e i due capi avversari del socialismo di quel tempo Filippo Turati e Costantino Lazzari. Poi, ricordi di Bovio, di Fradeletto, di Giacosa. S'è veramente impossibile lasciarsi da vicino, quella «passeggiata». C'è troppa folla che ci obbliga a fermarsi a ogni passo, folia di vecchi parlamentari e di oratori e di artisti e di musicisti e di scrittori. A un certo punto, finisco un campanello da bicicletta ci costringe a sennarsi: è Buni il pioniere ciclista Buni, caro ai primi tifosi milanesi...

Ed ecco, subito dopo, la ellisse degli avvocati celebri. Questi uomini egregi ricorda l'avvocato Cappa, che pur confessa di non esser riuscito a esercitare l'avvocatura (che non è del tutto vero): Emilio Radici e Scipione Rossetti che furono suoi maestri nel civile e nel penale; e poi Enrico Valente, Genuzzio Ventini, Gastano Manfredi, Antonio Pellegrini, Paolo Francesco Erizzo, Arturo Vecchini, Emilio Campi, Riccardo Luzzatto, Luigi Maine, E. di ciascuno, un profilo, un aneddoto, una battuta.

Non voglio chiudere questa affrettata rassegna di un libro tanto singolare senza far cenno del capitolo dedicato alle donne, che comincia con una inaspettata dichiarazione: «Vi potete credere che ciò che piace, ma la mia esperienza di parlante in pubblico e la mia personale conoscenza di molti oratori italiani mi porta a ritenere che gli oratori in Italia possono essere iscritti d'ufficio fra i meno fortunati anatori». Avverto subito il mio lettore che neppure in questo capitolo egli potrà trovare qualche digressione in tema di femminismo. Vi è invece più d'una pagina di squisita psicologia femminile, e molte osservazioni intelligenti e profonde. E vi è soprattutto, alto sopra di esaltazione della donna, colta e incolta, della donna piccolo-borghese, della donna povera di campagna, della donna santificata dalla maternità.

Quinto lo parla, la donna che si avvece a cercare soprattutto di evitare che la sua parola offenda in esse la ombra anata del povero contadino, colui che ha creduto...

ENRICO SERRETTA



LA FESTA DELL'UVA A ROMA E A MILANO

Tra le feste popolari del nostro tempo quella dell'uva è certamente una delle più gaie. La ricca varietà del frutto con suoi colori che vanno dal l'oro al rosso bruno al verde e al giallino è primo motivo di gioia per gli occhi come per il palato è della chiacchi maturo. Anche quest'anno la Festa dell'Uva è stata celebrata con la sua gaiezza e corse tra una famiglia di parenti e vicini. In questa pagina a sinistra dell'alto in basso: Piazza di Siena a Roma, con il ritorno della regina, mandoliniste e un « direttissimo » carico di grappoli. Qui sopra, a destra: due belle vendemmiatrici ai Giardini di Milano.



PROTEZIONE ANTIAEREA NELLE CITTÀ GIAPPONESI

A Tokio la preoccupazione delle incursioni aeree non dev'essere piccola se, come ci mostrano le fotografie qui riprodotte, tanti preparativi si son fatti, tante precauzioni sono state prese, tanti sistemi di protezione sono stati sperimentati. Anche le donne hanno ricevuto tutte le istruzioni necessarie per affrontare il pericolo, organizzare i soccorsi, mettere in opera i mezzi per limitare i danni e le vittime. Un corso di volontarie è stato appositamente creato a Tokio e nelle altre città dell'impero. In ogni caso poi sono stati distribuiti prodotti di cellulosa e maschere antigas. Di altri, come si vuole l'efficacia di codeste precauzioni, ma rimane certo che esse, in caso di una ben disposta difesa contrattiva e al pronto intervento di una veloce nazione, servono a limitare in maniera sensibile i letali effetti di una incursione aerea nemica. - Qui a sinistra, in alto e sotto, assistiamo allo spegnimento di un principio d'incendio effettuato da due giovani volontarie del fuoco e una di queste vediamo nel momento di calare la maschera antigas. - A destra, dall'alto: vediamo una esercitazione con allievi chimici e una con bombe pirotecniche. Poi una famiglia giapponese sotto il protettore di cuscini, mentre il padre indossa il costume antipertico.

PERSONAGGI E AVVENIMENTI



Qui sopra: l'inaugurazione degli scudi di Villa Jove a Capri, alla presenza del Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Bottai. Il Ministro e le Autorità ascoltano l'interessante discorso del prof. Maturi. Soprintendente all'Arte Antica della Compagna - Qui di contro: le statue del Sagittario Federale di Milano in processione. Rino Perini saluta a Monza alla benedizione della nuova Cripa dei Caduti Fascisti. - Qui sotto: la folla nella Piazza di Monza durante il Gran Rapporto tenuto dal Federale



Qui sopra: la corteo della Principessa di Piemonte all'Istituto Giannina Galvani di Genova - Sotto: una celebrazione dei Grandi Liguri a San Remo. L'on. Giacomo di Giacomo nel salotto della Fede dell'Ente Nazionale parla da « Gli uomini d'arme » che fecero potente la Repubblica genovese. A sinistra: il Federale d'impero, dott. Filippi



AVVENIMENTI SPORTIVI



Il Gran Premio Moto Ciclistico d'Italia ha riunito all'Astodromo di Monza i più forti corridori nostrani, di Germania e d'Inghilterra. Gli appassionati dei motociclisti sono accorsi in folla per assistere alle gare emozionanti che hanno confermato ancora una volta la perfezione dei nostri meccanici e l'abilità dei nostri ingegneri nella dipinta. Per la categoria 250 cmc. è riuscito vincitore Emilio Supreni (Benelli) alla media di Km. 148,157; per la 350 cmc. la vittoria è toccata all'inglese Mellors (Vielocette) con Km. 138,585 di media oraria; per la 500 cmc. il favore è rimasto nel pugno del tedesco Georg Meyer che ha raggiunto la media di Km. 157,136. Diamo qui alcuni momenti delle gare.

Figure dei vincitori. - Sopra: il gen. Vaccaro, segretario del CONI e di Federmecc di Milano. Basso: Parenti assieme ad Emilio Supreni. - Sotto, nell'ordine: il tedesco Meyer dopo la vittoria e Mellors, vincitore della cat. 350 cmc. e suo complice d'Europa. - Qui di contro a sinistra: un pozzanghera di Fagnola. - Sandri e Valletti durante la corsa della categoria 500 cmc.



Pupillo e frate a Milano. La foto qui sotto a sinistra ci mostra una fase del combattutissimo incontro tra Lucifelli e Turiello al Palazzo dello Sport. Ancora un risultato nullo per Lucifelli che con la sua efficacissima arte ha saputo quasi in ogni ripresa tenere in scacco il suo avversario. - La foto a destra ci presenta il nuovo campione italiano di tennis Vanni Caneple nella finale contro Quintanelli.





Sopra Una piazza della nuova città fascista. - Sotto: La Casa del Fascio.



LA VISITA DEL DUCE A VALDAGNO

L'IMPULSO Valdagno, che in breve volger di anni ha aumentato la sua popolazione del 50%, si è rinnovata completamente e si è cospicuamente adriata per adeguarsi all'impulso e alle esigenze dell'industria tradizionale, accresciuta prodigiosamente negli ultimi decenni.

Si può ben dire che questo fervore di opere dipende esclusivamente dall'attività del Lanificio Marzotto ed in particolare del Cavaliere del Lavoro Gaetano Marzotto, il quale ha voluto che anche le istituzioni fasciste e scolastiche avessero il loro impulso e sorgessero con pari grandiosità.

Entro la cittadina e ai suoi margini, è sorta un'altra città: la città assistenziale. Vediamo l'edificio edificato alla Maternità ed all'Asilo Nido il quale raccoglie 300 bambini fino a 10 anni, il Giardinetto d'infanzia che ne può accogliere oltre 600 fino ai sei anni, la sede del Dopolavoro con sale da gioco, biliardo, lettura, ballo, palestra e piscina coperta; la Scuola di Musica che istruisce oltre 250 elementi tra banda, orchestra e coro, la Casa di Riposo per i vecchi operai che può contenere 100 pensionati, un grandioso Campo Sportivo con 2000 posti, il Teatro, esso pure con 200 posti a sedere, una polyclinica attrezzata con 14 gabinetti medici e di consultazioni, la bellissima sede del Dopolavoro impiegati, Sorgono accanto le modernissime Case della G.I.L. donate al Partito in occasione della



L'artistico album, offerto al Duce in occasione della sua visita a Valdagno dal cav. di Cr. C. Gaetano Marzotto, nel quale sono raccolte, su circa 100 fogli di pergamena, le firme dei dirigenti e degli operai del Lanificio Marzotto. La copertina, che riproduce in rilievo il testo della carta del lavoro, è in argento massiccio. Gli ornamenti e le decorazioni sono in oro, rubini, calcite, malachite ed altre pietre preziose artisticamente lavorate e incastonate.



A sinistra: Un gruppo di case operaie. - A destra: La C.I.L. building



Sopra a sinistra: Le scuole elementari « Arnaldo Mussolini ». - A destra: Il laboratorio per tessitura, nella Scuola Industriale, con 60 telai. - Sotto: La R. Scuola Tecnico-Industriale.

visita del Duce, quella per i Balilla e quella per le Piccole e Giovani Italiane, ambedue con grandi palestre, sale di studio, di ritrovo, uffici. La Scuola Elementare « Arnaldo Mussolini » donata all'amministrazione comunale, che può contenere 120 scolari ed è degna di figurare in una grande città, dotata anche di una cucina sotterranea dove possono essere preparate refezioni per 800 alunni. La R. Scuola Tecnica Industriale, fa esse pure parte delle nuove costruzioni e può considerarsi la più completa e la più razionalmente costruita e organizzata d'Italia, con laboratori per tessili, per meccanici, per falegnami, perfettamente attrezzati, tra cui quello tessile è un vero stabilimento con sessanta telai, dove si addestrano i giovani che formeranno le maestranze di domani. La Scuola è attrezzata per oltre 700 alunni dei quali 240 possono specializzarsi in tessitura.

Per le maestranze furono costruiti quartieri completi di case operaie belle e comode. La Ditta dispone di un complesso di 635 appartamenti moderni.

La nuova magnifica Casa del Fascio, che sorge in Piazza Dante ed ha un'imponente facciata anche sul Viale Trento ebbe l'onore di essere inaugurata dal Duce. Tutta in marmo con gli interni sontuosamente decorati, la Casa del Fascio è anche sede delle Associazioni Combattenti e Mutui. Nella sala d'ingresso due gruppi in pietra dello scultore Zanetti, esaltanti la Rivoluzione Fascista e la Conquista dell'Impero, completano armonicamente le squisite linee architettoniche di questa costruzione, degna del tempo fascista.

Come degna del tempo fascista è la volontà antichistica del cavaliere del lavoro Gaetano Marzotto che nel costruire e potenziare queste opere ha trovato l'ideale missione dell'Industria moderna, missione fiancheggiatrice del Regime nell'assistere ed elevare le forze produttive dell'industria.

Tutte le costruzioni Assistenziali e la Scuola Elementare nonché i fabbricati della G. I. I. furono progettati dall'ing. Francesco Bonfanti. Le Scuole Industriali e la Casa del Fascio sono dell'arch. prof. Gildo Valconi e dell'ing. Zaupa.





PARATA DI MANICHINI

GLI ABITI da ricevimento, da pranzo e da mezza sera, per la stagione vicina, saranno tutti improntati ad una classica linea di semplicità. Linea sobria, ben modellata al corpo, di cui riuscirà a mettere in evidenza i migliori attributi fisici. E ove questi attributi fossero invece... scarsamente rappresentati, basterà ricorrere con intelligenza al rimedio più accomodante: quanti ripieghi non offriranno, in questi casi, i moderni volani lisci, le baschine appena ondulate, le falde piatte, e i motivi di sbiechi sapientemente applicati qua e là, a scopo decorativo, sugli abiti aderentissimi? In forte contrasto con la semplice grazia della linea appariranno invece le nuove stoffe necessarie per la confezione di questi speciali capi del guardaroba femminile, nonché le complicate guarnizioni, i gioielli e gli accessori in genere. I tessuti saranno dunque ricchissimi e pesanti, brillanti o opachi, o con, entrambi i giochi di luce; sovente ricamati da lustrini a forti tinte, da lamine d'oro e da grosse pietre colorate. Il carattere vistoso e talvolta sontuoso degli ornamenti di questi vestiti, riuscirebbe persino a farli scambiare per abiti da sera, se la mancanza della scollatura, la presenza delle maniche strettissime o all'angusto, e la linea: la semplice e soave linea quasi sempre ispirata alla Rinascenza fiorentina, non rinviassero d'incanto gli abiti da pranzo e da ricevimento nel loro giusto valore. Gli abiti da mezza sera potranno anche essere completamente privi di maniche, potranno avere un sensibile motivo di scollatura a barca, vale a dire molto più aperta sulle spalle che sul petto e sul dorso, sovente presenteranno anche un timido accenno di strascico, ma saranno sempre completati da un bottonero a manica lunga, lasciato con intenzione schiuso davanti, e totalmente ricoperto da laccostazioni e da ricami a forti tinte.

MIS,

UN AMERICANO A OXFORD

Fra le interpretazioni che hanno dato la popolarità a Robert Taylor questa di *Un americano a Oxford* è senza dubbio la più giovanilmente simpatica e dinamica. Come già in parte il titolo rivela, l'attore si presenta nelle vesti di studente della famosa Università inglese.

A parte il folclore tipico dell'ambiente, reso nei più minuti particolari di luoghi, di uomini e di cose, ciò che dà vita brillantissima all'azione sono lo sport e l'amore: ambedue trattati con l'impeto generoso e la sana allegria dei goliardi. È una fresca ondata di gioventù, dove spumeggia prepotente ma leale lo spirito di emulazione e il brio dell'età, armonizzati dal più schietto cameratismo.

Al centro della luminosa avventura c'è Robert Taylor completamente inedito: studente, sportivo e innamorato della vita e dell'onore, gioiosamente giovane nel più chiaro senso della parola.

Al suo fianco un'allegria schiera di altri giovani e due graziosi contrasti femminili: Maureen O'Sullivan e Vivien Leigh. E alle prese con tanta gioventù alcuni veterani della scena, maestri di arte e di vita, quali Lionel Barrymore e Edmund Gwenn, che sanno resistere o meglio assecondare abilmente l'impetuosa corrente senza farsi travolgere.

L'azione, che si svolge nella quasi totalità nella caratteristica e vetusta cittadina inglese, è stata girata sul luogo. Un americano a Oxford è infatti il primo film che la Metro Goldwyn Mayer ha realizzato in Inghilterra, portandovi da Hollywood gli elementi capitali. Fra questi c'è anche il regista Jack Conway, il quale ha saputo imprimere ai personaggi ed ai fatti il calore ed il movimento che caratterizzano la vita goliardica nella realtà.



(Continuazione Organizzazioni Giovanili)

- a) Secondo quanto è già stato pubblicato si comunica ancora:
- a) per i fanciulli di razza ebraica sono inteso le spese della Stato speciali sezioni di scuole elementari in qualunque località dove siano almeno dieci ebraici;
- b) le comunità israelitiche con l'autorizzazione del Ministero dell'Educazione Nazionale possono mantenere con effetti legali scuole elementari per i fanciulli di razza ebraica. Il Provveditore agli Studi nominerà un Commissario per gli alunni e gli esami in queste scuole;
- c) i programmi di tutte le scuole elementari per i fanciulli di razza ebraica saranno uguali a quelli di tutte le altre scuole eccettuato l'insegnamento della religione.

ligione cattolica che viene, per le scuole stesse, soppressa.

e) anche i terzi saranno gli stessi, ma con opportuni adattamenti.

f) gli insegnanti da proporre a queste scuole dovranno essere di razza ebraica.

Per le iscrizioni dovrà essere presentata domanda al 1° ottobre così ai Regi Provveditori agli Studi o alle Comunità israelitiche che mantengono scuole elementari.

■ Il Duce ha ricevuto in speciale udienza il Conte Volpi di Misilene, Presidente delle Assicurazioni Generali. Il quale ha messo a disposizione la somma di un milione che il Duce ha destinato fra l'altro, per 250.000 lire alle Colonie Climatiche della Federazione del P.R.I. di Trieste, altre 250.000 al Patronato Sco-
lastico di Trieste per la refezione gratuita e 250.000 all'ON.M.I. sempre di Trieste.

■ Il Duce ha concesso 250.000 lire alle O.I.L. di Treviso per le colonie marine e infanzia e 250.000 all'Opera Maternità e Infanzia e 250.000 all'Istituto Comitale Assistenza.

■ L'Accademia della G.I.L. al Foro Mussolini, che dal 1923 ha diplomato oltre 1200 giovani, annetterà quest'anno altri 250 allievi al 1° Corso, oltre i 60 che ammetterà all'Accademia di scherma. Analogamente per le Accademie, la G.I.L. annetterà quest'anno 50 allievi al Collegio Magistrali per frequentare la Scuola Magistrali; 30 allievi al Collegio Navale di Venezia; 150 allievi al Collegio aeronautico di Udine; Per l'Accademia femminile di Cortina d'Isolazione Fatica quest'anno saranno ammesse al 1° Corso oltre 50 allieve. Le domande vanno inoltrate per tramite dei Comandi Federali della G.I.L. non oltre il 10 ottobre corr.

■ Il Segretario del Partito, Comandante Generale della G.I.L. dopo aver provveduto al riordinamento delle scuole materne della Gioventù Italiana del Littorio, ha impartito recentemente disposizioni relative alla attività premilitare, con particolare riguardo alla preparazione degli istruttori ed al funzionamento delle

scuole istruttorie premilitari della G.I.L.

■ Il Comandante Generale della G.I.L. dell'Umbria, oltre che aver dato disposizione per le domande per i seminaristi scolastici, comunica che le visite mediche per ogni eventualità vengono date lezioni di educazione fisica vengono effettuate presso l'Ambulatorio della Casa della G.I.L. di Trasevere (Via Aciacchi) n. 1 dalle ore 11 alle 18 di tutti i giorni ad esclusione del sabato e della domenica.

■ Con il saluto hanno inizio presso la IV Legione Universitaria di Roma i Corsi Allievi ufficiali di complemento del R. Esercito per studenti universitari, iscritti alla R. Università di Roma. Le iscrizioni, già terminate, si annunciano il 21 ottobre. Le domande e i documenti devono essere inoltrati al Comando della IV Legione Universitaria - Roma - Mugello - (Via Univesitaria) al quale Comando ciascuno potrà rivolgersi per ottenere ulteriori informazioni.

■ Anche quest'anno il centro di preparazione radiofonica dell'I.A.R. effettuerà un corso allievi amatori e un corso allievi radioamatori che avranno una durata di mesi tre per gli amatori e di mesi cinque per i radioamatori. Gli aspiranti dovranno presentare domanda corredata dei prescritti documenti indirizzata al centro di preparazione radiofonica dell'I.A.R. entro il 15 ottobre corrente.

CINEMA

■ Si è costituita recentemente in Roma la S.A. Cinematografica Italiana - presieduta dall'onorevole Ettore Rudini - con un capitale sociale di lire 300.000 in denaro versato.

Consiglieri sono i signori Carlo della Porta di Civitavecchia e Francesco Martiano Possetivamente Direttore Artistico e Direttore Amministrativo.

La nuova Casa ha in programma un vasto piano di produzione continuativa ed intenderà al primo di ottobre la lavorazione negli stabilimenti della S.A.P.A. del film dal titolo provvisorio *Altre luci di mare* che sarà diretto da Max Neufeldt, che

ha terminato recentemente. La casa del povero Azzurro regista sarà Luigi Zampa, un giovane ricco di capacità e di esperienza nella tecnica che cinematografica, sulla quale riduzione per lo schermo del soggetto stesso unitamente a Cesare Bianelli. Tra gli interpreti figurano Umberto Masetti e Alda Valli.

■ Terminati in Brianza gli esterni al nuovo musical nei teatri della Farnesina gli interni del film *América*. Questo bellissimo soggetto tratto dalla celebre commedia di Molière e sceneggiato dal giovane e valente cinematografista Négro Amiel, in collaborazione con Giacomo De Benedetti può ormai considerarsi giunto a metà della sua lavorazione.

LA COPERTINA, L'INDICE E IL FRONTESPIZIO DEL PRIMO SEMESTRE 1938

de *l'Illustrazione Italiana* sono spediti gratuitamente ai signori abbonati che ne facciano richiesta — anche con biglietto da visita munito della sigla "c.f." — alla S. A. Fratelli Treves, Milano, Via Palermo N. 10. I non abbonati dovranno aggiungere L. 4, rimettendole in francoboli o versando al nostro C/C. Postale N. 3.16.000

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
LA GRAN MARCA NAZIONALE

**MAI VISTO
in ITALIA**

.....

**SPRUIZZARE
la
BRILLANTINA
alla LAVANDA
LINETTI**

EFFETTO SODORIFICANTE
Flacone con spruzzatore L. 13.
- 100 ml. -
LINETTI, PORDENONE, L. S. - VERONA

Il film segna il ritorno allo schermo di Elio Merloni in compagnia di Nino Beccati ed Enrico Vizzari.
Produttore di Anicure è l'avvocato Angelo Beccati, il volitivo e instancabile sostenitore di tante tra le migliori produzioni cinematografiche italiane, che recentemente ha fermato l'«Avventura» e ha diretto da G. Giannini che in questo momento ha in lavorazione anche La donna bianca con la Merloni la quale sarà pure la protagonista di Giochi di società altra produzione dell'avvocato Beccati che verrà intitolata alla Farnesina ai primi di novembre.

« Il romanzo di Mark Twain che ha reso popolarissimo in America la figura di Tom Sawyer, il bambino prodigo nelle avventure più strane e fantastiche ha avuto il più stupido successo, perché il popolo americano ama e predilige tutto quanto vive nel regno della più accesa fantasia mantenendo però qualche legame con la realtà.

Non esiste bambino americano, dai dieci ai quindici anni, che non abbia letto questo libro non abbia sognato di imitare il protagonista.

Siamo nel 1840, nel Mississippi. Le scuole elementari sono chiuse, ed ecco che il ragazzo Tom Sawyer per sfuggire alla tirannide della zia, preso la quale vive, scappa di casa con il compagno preferito Huckleberry Finn.

I due eroi, su di una zattera rudimentale, navigano sul grande fiume; trascinati dalla corrente vivono tra il pericolo e la morte; qui, l'aria narrativa, veramente potente di M. Twain, sa comunicare ai piccoli lettori sensazioni veramente emozionanti. Lo scrittore è riuscito a creare un piccolo eroe il più amato e conosciuto da tutta l'America.

Da questa trama, interessante per i suoi fattori educativi, è stato girato un film a colori, diretto da Norman Taurog e realizzato con grande accuratezza da David O. Selznick per gli United Artists.

Il film ha per protagonista Tom Sawyer, un ragazzo esatto tra più di 25.000 concorrenti, e con lui, sono attori di grande fama che rispondono ai nomi: Mary Robson, Victor Jory, Walter Brennan e J. Moran.

L'E.N.I.C. presenta il film sugli schermi italiani della prossima stagione.

« Ritorno all'Italia. Il film annunciatosi con questo titolo nel nuovo elenco E.N.I.C. possiede un'attrattiva di prim'ordine. Daniele D'Amico è attualmente in lavorazione sotto la regia di Henri Decoin che sta girando gli esterni la Ungheria, in compagnia e a Budapest Viki Baum, l'autrice del soggetto, ha vivamente insistito perché i realizzatori di film non rinunciassero alla suggestività pittoresca del paesaggio ungherese con le sue tipiche ca-

sette coloniche, con la folla di contadini in costumi variegati. Ritorno all'Italia è ricco di autentici esterni del genere.

L'azione romantica, movimentata e originale per il suo lato irreali, si svolge in ventiquattro ore. L'amore surge prepotentemente nel cuore di una giovane donna, dove senza amore di un modesto esposto stasione; il caso la trattiene un giorno e una notte a Budapest, lontana dal suo

villaggio. L'avventura l'inebbria, il dramma sopraggiunge; l'uomo, che si è impadronito del suo cuore, è un ladro. Nel momento di essere arrestato, egli si uccide. La donna, cui una notte ha rivelato l'amore del suo pascetto, porta però con sé il ricordo del rapido dramma.
Ferni Wolf e Henri Decoin hanno inquadrato questa vicenda in una bellissima

ASCOLTATE queste 5 adorabili consigliere di bellezza!

«SÌ, LA NOSTRA CARNAGIONE È COSÌ DELICATA...

«POI, IL DOTTOR DAPPE PRESCRISSE SOLTANTO IL PALMOLIVE...

«...CHÉ DA PICCOLE CI LAVARONO SOLO CON OLIO D'OLIVA.

«PERCHÉ PALMOLIVE È IL SAPONE ALL'OLIO D'OLIVA...

«E NULLA È MIGLIORE DELL'OLIO D'OLIVA PER LA CARNAGIONE. STATE COME NOI!»

USATE IL



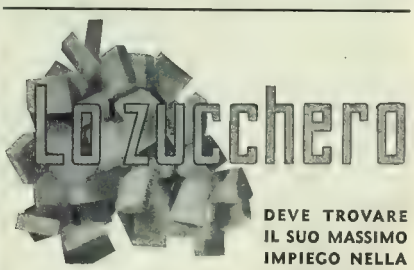
LE CINQUE GEMELLE DIONNE USANO SOLAMENTE PALMOLIVE IL BENEFICO SAPONE ALL'OLIO D'OLIVA

scongiurata; la mescolanza ricca, variata con numerose ricostruzioni del centro più eleganti della capitale ungherese, dà al film sicuri requisiti spettacolari.

« La notizia, per quanto paradossale, risponde pienamente alla verità. Per apprezzare le riprese del film La stella del mare e per confidarsi nello stesso film, la più rigorosa autentici, non si è esitato a trasferire nelle ridotte sale ungheresi gli angoli più caratteristici del porto di Livorno, con le sue tipiche costruzioni, le strade e le innumerevoli vele. La potenza del respiro fra marina era le belle costruzioni di schietto sapore marinaro. E parlando di «superti» il richiamo giunge irresistibile dalle due tratterie rivali: «La vela distinta» e «La Trochica marina» che sono di fronte, su di un largo del molo. «La vela distinta» batte la rivale come è naturalmente previsto anche nel soggetto del film, dovuto al marchese Giacomo Ducrest, all'apparire sulla soglia della sua bella proprietaria, Luisa Ferida.

La Stella del mare sotto la sensibile ed esperta regia di Enrico Villandino assistito da Giorgio Ascarelli, prosegue felicemente. In questi giorni a Cineteca verranno eseguite alcune delle più importanti scene di questa nuova produzione dell'Imperator Film, che si annuncia come una delle più riuscite della dinamica e fattura come produrre con tanta ardore passione diretta dal Professor Federico D'Avack.

« Andrea Leeds è tra le stelle di Hollywood una recentissima e ha subito affermata. Raramente un giovane attore riesce a rivelare, al debutto, così nettamente la sua personalità artistica, come ha fatto Andrea Leeds. Una vasta cultura, una sensibilità innata e un temperamento eccelsi di eccezione le hanno rivelato che il segreto del successo sta anzitutto nella semplicità e nella sincerità. Vittoriosa la prima volta, ha successivamente sviluppato ed approfondito queste armi. In breve i grandi registi se la contengono. Howard Hawks e Gregory La Cava, che hanno votato nel loro film accento alle dive di fama mondiale, hanno messo in maggior luce la sua arte fresca e spontanea. Squarci Goldwyn, il produttore di The Goldwyn Follies di esclusività P.N.I.C. ha impegnato quale protagonista di questa grandiosa rivista in femminile. Ella interpreta una ragazza di campagna, che con i suoi giudizi intelligenti e pieni di umanità guida un direttore cinematografico nell'istituzione di uno spettacolo. Andrea Leeds ha reso il difficile personaggio con una fermezza, con una grazia e con una efficienza così convincenti da meritare pienamente la definizione di «Miss Ungheria».



DEVE TROVARE IL SUO MASSIMO IMPIEGO NELLA ALIMENTAZIONE DEI BAMBINI

... la golosità dei ragazzi è secondo me non un vizio ma la vera voce della natura che attraverso gli istinti segna le vie che si debbono seguire ...

PROF. GAETANO VITALE



Prolio CHIANTI

Casa Vinicola BARONE RICCIOLI Firenze

S. A. FRATELLI TREVES, Editrice-proprietaria



Veneta.

— Non hai ancora imparato, caro, che qui non si può uscire di casa in fretta! (Ris et Ruc)



Donna al volante.

— Emanuele, ho vinto la scommessa! Il passavanti ha restituito! (Ris et Ruc)

BOTTEGA DEL CHIOTTONO



Prezzo

Zuppa di pollo
La "Buridda" genovese
Insalata di sedano
Dolce di Lamponi
Fruite
Caffè
Vini: Corvo bianco
Monica sarda

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signore, voglio mettermi al corrente di quanto accade in questo basso mondo: nemico della critica opprimente, che d'ogni cosa vuol foccare il fondo, vi dirò tutto in rapide battute, senza guastarvi il sangue e lo salute.

Nelle inquiete Borse americane, azioni già tenute in alto pregio, non traboccano in quiete attitudine: l'Europa, invece, non impegna neppure sia liquidando certe... mille azioni, fatte così le da vecchi birbaccioni.

Estate a Londra un "Circolo del riso", il cui statuto, a leggerlo, comuella, perché ha un programma semplice e preciso: ridere ad ogni costo... È una porcella! Caprete, non tutti han sotto mano qualche Lloyd George o un vescovo anglicano!

Corrono triati tempi e i ricchi... ahiloro! — sono assillati da una febbre isterica: da Londra e da Parigi emigra l'oro in forti quantità verso l'America, poi che si temon prossime burrasche. Mei chissà emigrati verso le mie tasche...

Il dico, ad Hollywood, di tratto in tratto, perché non venga meno il suo prestigio, deve andar la moglie per contratto, o almeno ora con lei qualche litigio. Le dico noi, per carità, è naturale: non serve questa clausula speciale!

Pretende un ingegnere parigino ora parte dai teatri in questi mesi scorsi dall'Artigiano e del Vagabondo: li ha illuminati tutti. Questi Francesi, sempre gli stessi, Dio li benedica: preparati il frutto dell'attività felice!

Mentre un signore impalma la sua bella, la quale, poverina, è sordomuta, questa ritrova e un tetto la fa felice: lo sposo, nella gioia impreveduta, (siamo a Daddini) abbraccia il biondinastro. Si vedono poi conti dei diavoli!

Qualcheduno, a Milano, o qualcheduno, presto arricchito grazie a un cervello. «Questi animali parlano fortissimo e non d'ogni di loro un piedistallo», dice un amico mio, che fe li signore. S'è arricchito con essi (era trattore)...

S'è arricchito con essi (era trattore)...

Secondo una statistica ufficiale, nascono in India mille bimbi all'ora; da qualche tempo in qua, da noi s'ignora: anzi, qualche marito (il caso è strano) proprio per non far figli... fa l'indiano!

Questi melli Joubert soffre di gola (ed appunto perché mangia a dorito); Brera è... ecco! Bism ha la... mormore; Stalin sta popolo ancora... ha... rillerie, oltre a certe folle più o meno acute, mentre la miglior cosa è la salute...

ALBERTO CAVALIERE

ZUPPA DI POLLO. — Prendete accuratamente in un mortajo alcuni pezzi di bianco di pollo (sta, petto) con due tacori d'uovo sode, ed alcune mandorle dolci, lavate con un buon brodo di pollo, pulite al setaccio di crine, ed aggiungete quattro cucchiaini di panse dolce. Assaggiatela bene, e fate cuocere a bagnomaria senza mai far bollire. Stilate, mettete un pizzico di pepe, aggiungete ancora un po' di brodo di pollo, e servite versando la zuppa in ogni fondello, nel fondo di cui avrete posato una fettina di pane fritto nel burro.

LA "BURIDDA" GENOVESE. — Prendete prettamente ligure, e anzi aspriti, e farite e farite. Nel grossolano lo fanno di solito col grongo e la zuccata, ma si può eseguire anche con altri pesci e conosci che arriva a farli con pesce d'acqua dolce. Ma torniamo al grongo alla maniera che dovrai pulire molto accuratamente e tagliare a fette. In un tegame di stoffa mettetevi un cucchiaino d'olio d'oliva. Disponete la fetta di pesce, sale, menta, moria, poi ricoprite con uno strato di cipolle tagliate a fette sottili. Su questo strato posate un altro, di salsiccia e polpetti sminati, infuso coperto tutto con uno strato di pomodori tagliati in due. Lavate con due buoni cucchiaini d'olio d'oliva e mezzo bicchiere di vino bianco secco. Spingete a fuoco moderato. Sorvegliate la cottura, e servite quando vedrete tutto il liquido assorbito e scomparso. Servite caldissimo, in piatti caldi.

INSALATA DI SEDANO. — Prendete alcuni bei sedani, lavate la parte verde e tagliate le bianche cotte e sottili filate, e mettetevi alla fondo di un'insalatiera. In una scodella metteteci due bicchieri di aceto, un pizzico di sale, uno di pepe, e lavoratelo come una pure con una spatola, ed uno spicchio d'aglio pestato in polvere. Quando il tutto sarà perfettamente amalgamato aggiungete poco a poco il sugo di mezzo limone. Mescolate bene il tutto e versate sul sedano. Al momento di servire, decorate l'insalata con uova sode tagliate a spicchi di limone ed alcune olive verdi smincolate.

DOLCE DI LAMPONI. — Prendete circa 700 grammi di biancotti, oppure di pan di Spagna, ed tranciateli bene di marshchino. Foderate con questi biancotti uno stampo di alluminio, mettendone uno strato anche sul fondo. Versate i lamponi, schiacciati nel mortajo con una spatola, metteteci un altro strato di biancotti sempre imbevuti di marshchino, poi un altro strato di lamponi, e così via fino a riempire lo stampo. Schiacciate di nuovo, coprite con un foglio di carta pergamenata ed estate, metteteci un coperchio pesante sopra, e lasciate passare per quattro ore circa in luogo fresco, e basterà premere una crosta alla spongia con tre tuorli d'uovo, tre tuorli di uova, tre tuorli di uova, un cucchiaino di fecola, mezzo litro. Appena vedrete la crosta creata bene amalgamata e spumata, sfornate il dolce, e riciccolate tutto con la crema al momento di servire in tavola.

Reza Vascron

La Grande Tombola EIAH 1938

Autoriz. Ministero Finanze - Decreto N° 17226 del 9 Luglio 1938



**ACQUISTANDO
UN SACCHETTO
DI SQUISITE
CAREMELLE
EIAH**

**SI HA DIRITTO
AL GRATUITO
OMAGGIO DI UNA
CARTELLA CHE
CONCORRE A**

50.000 Lire di premi